TORINO
Anno 74 - Num. 164
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

L'attenzione del mondo sui colloquî di Berlino

Il conte Ciano ha iniziato il suo viaggio nella zona di guerra franco-tedesca e domani sarà di ritorno nella capitale del Reich

Malta e Alessandria bombardate dai nostri aerei

Un nuovo ordine continentale

La lotta contro l'Inghilterra - La posizione della Francia - La questione sud-orientale dell'Europa

Berlino, 5 luglio.

Mentre il Ministro Ciano compie il suo giro per i campi di battaglia nei quali si è già deciso senza remissione il destino del continente, anche se la guerra non è ancora finita e l'ultimo nemico extra continentale è ancora da battere, è lecito ed è possibile approfittare come fanno i giornali tedeschi della breve sosta — il ritorno del Ministro e la conseguente ripresa della settimana politica sono previsti per mercoledì mattina — per rivelare e sottolineare ancora un poco l'avvenimento il quale, senza essere nulla di sensazionale o di eccezionale sulla linea di tutte le altre prese di contatto che hanno sempre regolato la collaborazione dei due alleati in guerra, non può però a meno di assumere il suo valore e significato dal momento in cui si svolge.

Il capitolo continentale

Questo momento — facevamo ieri rilevare e continuano ancora oggi a rilevare i giornali del Reich — è essenzialmente contraddistinto da quell'indubbio punto e da capo degli avvenimenti che è stato rappresentato dalla capitolazione e dalla eliminazione della Francia dalla guerra; punto e da capo che, come sopra dicevamo, anche senza finire ancora la guerra nel suo complesso, chiude però in maniera evidente e senza possibilità di ritorni e di cominciamenti il capitolo continentale o più ancora piuttosto la prima parte del libro ponendo e creando una massa di problemi i quali, riguardando insieme cose ed apprezzamenti della guerra come inevitabilmente le prime linee della futura ricostruzione europea, non è meraviglia che debbano costituire oggetto di accurato e completo esame da parte dei due governi alleati.

L'asserzione che con la capitolazione ed eliminazione della Francia la guerra continentale sia finita sarebbe una asserzione oziosa insignificante e quasi lapalissiana, se il modo con cui questa eliminazione è avvenuta non già cioè semplicemente con l'abbattimento dell'ultimo nemico continentale ma con la rottura e separazione dichiarata clamorosa sanguinosa e definitiva di questo nemico dall'Inghilterra sua ex-alleata, non le conferisse un significato tutto particolare: un significato diciamo il quale, annunziando o comunque profilando una sorta di solidarietà o di iniziale consapevolezza continentale, autorizza a parlare della fine non soltanto costruttiva ma in qualche modo consensuale della guerra nel continente. In altri termini — ed ecco l'elemento sintomatico visibile palpabile in cui si traduce la situazione del momento — la capitolazione della Francia e il modo con cui essa è avvenuta ha contrassegnato il netto e inequivocabile isolamento dell'Inghilterra che essa stessa ha poi controfirmato col sangue del tradimento di Orano bruciando da se stessa con quella sua degnissima Trafalgar tutti i propri vascelli e facendo saltare tutti i ponti a un qualunque possibile suo ritorno in Europa.

Sul punto preciso del « rivolgimento » francese noi abbiamo già fin dal primo momento ripetutamente osservato e non crediamo superfluo ripetere ancora una volta di passaggio a scanso di errate interpretazioni come a Berlino si sia ben lontani dal correre troppo e sopra tutto dall'abolire o dimenticare le distanze, il senso delle proporzioni e delle posizioni: la Francia cioè rimane quel che è, vale a dire il nemico abbattuto con cui non si ha pace ma soltanto un armistizio, un nemico i cui atteggiamenti interni riguardano soltanto lui, come su lui non possono a meno di continuare ad esercitare il loro peso tutte le sue colpe e responsabilità passate che furono alle origini della guerra: ma ciò posto e chiaramente detto, si può senza tema di equivoci completamente liquidare e contare la importanza dell'eliminazione francese in tutta la sua portata che è quella di una definitiva risoluzione della guerra continentale anche se la guerra con l'ultimo nemico fuori del continente, cioè con l'Inghilterra, non è finita ancora, anzi si comincia proprio ora.

Verso l'ultima tappa

E' quel che oggi fa dire assai giustamente a un importante organo ufficioso, la *National Zeitung* nel suo commento alle conversazioni berlinesi del Ministro Ciano, che « il nuovo ordine dell'Europa liberata dal predominio dell'Inghilterra e dall'egemonia francese entra di fatto in vigore già da oggi dopo, che cioè le tappe polacca scandinava e francese della guerra sono superate e si è ormai in vista soltanto dell'ultima tappa di essa quella inglese. L'Inghilterra è disperatamente isolata e noi possiamo passare ad affrontare i piani del suo attacco definitivo ».

Si tratta però di un fatto della più grande e radicale importanza il quale denota e determina un vero e proprio rivolgimento: rivolgimento che per la stampa tedesca costituisce e dà la misura dell'importanza del momento in cui avvengono le conversazioni berlinesi del Ministro Ciano. Il rivolgimento è tale — si osserva — e di natura così squisitamente e inequivocabilmente continentale che il continente in tutte le sue parti se ne è immediatamente risentito procedendo a « movimenti » di assestamento e di adattamento anche nelle sue regioni più lontane e marginali; ed ecco che — osserva il medesimo giornale or ora citato — anche la complessa questione sud-orientale dell'Europa ritorna improvvisamente in prima linea in grazia della ripresa di attività della Russia, così indubitabilmente e giustificatamente per questo come per altri giornali. E' tutto un complesso di importanti questioni le quali riguardano tutte le possibilità e tutti i settori della situazione dal settore interno francese e dei suoi rapporti con l'Inghilterra a quello della continuazione della imminente fase della guerra fino ai problemi che sorgono e si impongono nel sud-oriente balcanico — dove il mantenimento della pace fu sempre costante mira e immutata politica dell'Asse — fanno tutti insieme parte del campo di attenzione e di esame posto davanti alle conversazioni di Berlino le quali, iniziate ieri, saranno riprese e completate fra mercoledì e giovedì, ultima giornata prevista del soggiorno del Ministro Ciano nella capitale tedesca.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dedica alla visita del Ministro Ciano un articolo in cui fa la storia e traccia il profilo delle due alleanze, *entente* ed *asse*; la prima delle quali apparve per tanto tempo la vertebra della vita di Europa ma si è poi dimostrata niente altro che una falsità e una vacuità la quale non ha resistito alla prova dei fatti, mentre la seconda su cui si esercitavano volontieri i frizzi i lazzi e i dubbi dei supercritici britannici si è dimostrata il vero strumento annunziatore e preparatore della nuova Europa nonchè la leva che ha fondamentalmente schiantato l'antica ed operato il rivolgimento continentale in corso. Il giornale rileva anche i sintomi non soltanto internazionali di questo rivolgimento ma anche quelli di natura politica interna e sociale che per esempio fanno già parlare in Francia col tentativo Laval di rinnovamento autoritario. Il rivolgimento e con esso la conseguente totale e radicale vittoria « continentale » si annunzia chiaramente: è l'isolamento dell'Inghilterra catastrofica.

Gli inglesi, è vero, non rinunciano all'idea di rivolgersi all'America. La vittoria delle armi tedesche però ha infranto anche questo globo iridescente delle ultime illusioni britanniche. Per coloro che in America continuano ancora a proclamare la « similarità degli ideali di vita americani con quelli franco-inglesi » non può a meno di costituire una piena rovina e disfatta ideologica il fatto ormai evidente che una « similarità » franco-inglese non esiste più. La spada tedesca l'ha recisa. « L'Europa agli europei » è ormai una insegna e una verità di agro sapore monroeista la quale si impone e si imporrà sempre più agli inglesi insieme agli americani.

Giuseppe Piazza

La visita ai campi di battaglia

Calorosa accoglienza degli italiani di Metz

Dal treno speciale del conte Ciano, 5 giugno.

La prima giornata del viaggio del Ministro conte Ciano sul teatro delle operazioni in Occidente è stata dedicata a una visita alle fortificazioni della linea Maginot conquistata dai tedeschi, come è noto, frontalmente e alle spalle, in seguito ad accerchiamento, come pure al campo fortificato di Verdun, due volte rinomato e famoso per i duri combattimenti della guerra mondiale e di questa ultima.

La colonna di automobili si è mossa dopo l'arrivo del treno speciale e cioè alle ore 10,30. Nella prima vettura era il Ministro conte Ciano col generale del Genio Dittmar che ha guidato il gruppo nella interessante visita. Nella seconda vettura hanno preso posto l'Ambasciatore Alfieri e l'Ambasciatore Von Mackesen; nella terza l'Ambasciatore Buti, il Ministro Celesia, il capo del Protocollo tedesco Doernberg; e nelle altre vetture tutte le altre personalità del seguito.

Sulle rovine della Maginot

Tre soste nella zona Maginot hanno permesso ai visitatori di rendersi conto, seguendo le delucidazioni date dal generale Dittmar, del sistema di difesa organizzato dai francesi quello stesso sistema che fu ritenuto ed esaltato dagli alleati come imbattibile.

La linea Maginot aveva un primo sistema difensivo costituito da una successione di opere fortificate di varia grandezza e importanza protette dagli usuali mezzi di difesa del terreno e dagli ostacoli artificiali comuni ad ogni organizzazione di difesa: reticolati, cavalli di frisia, trincee, camminamenti. In questa prima cintura difensiva essi avevano in un primo tempo lasciato un varco aperto, nella speranza che il nemico, tentato, vi penetrasse, per poi essere preso dai francesi nella morsa e magari stritolato. I tedeschi non sono caduti nel trabocchetto e hanno sventato il giuoco avversario. Essi sono riusciti però egualmente a sfondare proprio in questo punto con alcune divisioni la prima linea Maginot, compromettendo la sorte di tutti gli altri settori della difesa francese.

La manovra di avvolgimento ha fatto il resto; la seconda e vera linea Maginot, all'altezza di Saint Avold, costituita da un minor numero di fortilizi, però di mezzi migliori e di più ricco armamento, con cupole corazzate e intercomunicanti mediante gallerie sotterranee, è stata presa alle spalle senza combattimenti — si può dire. I tedeschi che ora l'hanno in loro possesso pensano che questa seconda linea, come baluardo difensivo, sarebbe stato assai meno efficace della prima.

La colonna ha attraversato un territorio che porta tracce numerose ed evidenti della lotta sostenuta. I villaggi si susseguono lungo il percorso completamente demoliti dal tiro delle artiglierie e dell'aviazione germanica che bombardò in picchiata collocando i suoi colpi con una precisione matematica.

Tutta questa parte della Lorena è abbandonata dall'uomo e dagli animali, deserta, impaurita, spettrale. I paesi e i villaggi sono necropoli, le campagne sono bucherellate e insterilichite.

Dopo la visita alla linea Maginot, il Ministro conte Ciano, sempre accompagnato dal generale Dittmar e dal seguito, è giunto a Metz, dove gli è stata offerta una colazione dal generale Thalssen, comandante militare del settore occupato della Lorena. A Metz aspettava il Ministro Ciano una lieta sorpresa: davanti all'albergo si è adunata una grande folla costituita in massima parte da italiani residenti in Lorena. In questo paese abitano oltre centomila nostri connazionali. Italiani e tedeschi — folla tutta quanta raggruppata nella via — hanno improvvisato una calda, appassionata dimostrazione al Ministro fascista.

Il Ministro ha attraversato a piedi un tratto del percorso circondato e seguito dagli italiani di Metz che gridavano: « Viva il Duce », « Viva l'Italia ». E' stata una scena commoventissima. Uomini, donne e bambini si facevano avanti a stringere la mano al rappresentante di Mussolini e questi aveva per ognuno una parola buona, un sorriso confortante.

Nel pomeriggio vi è stata la visita a Verdun. Per giungere a questa città, che porta un nome celebre nella storia militare, si attraversa una regione risparmiata dalla guerra, regione che racchiude un'armata francese ormai perduta perchè lasciatasi avvolgere da tutte le parti. In questo luogo si svolse l'ultima scena del dramma francese.

La battaglia decisiva di Verdun

Ma appena giunti a Verdun e subito fuori da questa località, dominata dalla sua storica cittadella, si entra nella zona seminata di cimiteri della guerra mondiale e di monumenti ricordanti date ed esempi memorabili di venti anni fa e fra gli altri un monumento a Maginot, il creatore del famoso baluardo difensivo.

Sulla terrazza superiore del forte Douaumont il generale Von Weissenberg, comandante della 71a Divisione di fanteria, che partecipò ai combattimenti per la presa di Verdun, ha spiegato al Ministro Ciano in qual modo si svolse la battaglia. Verdun e tutti i suoi forti circostanti — più di una diecina — furono presi di assalto in una giornata e mezza. I combattimenti decisivi si ebbero il 15 giugno. Presero parte all'azione unità della 16a armata comandata dal generale Busch e cioè le divisioni 71a, 76a, 36a e 299a con rinforzi di armi speciali: un complesso imbattibile di uomini e di mezzi meccanici che ebbe in brevissimo tempo ragione della più ardua e disperata resistenza del nemico.

La posizione fu presa con azioni combinate da tutti i lati sulle due rive della Mosa. Dapprima cadde nelle mani tedesche la cittadella di Verdun; poi, un'ora dopo l'altra, si arresero i diversi forti: quelli a sud di Vaux, di Douaumont e di Rosselley per ultimi. Forti contingenti di carri armati e di reparti motorizzati con l'appoggio dell'aviazione furono impiegati in questa operazione, che decise sicuramente della sorte della guerra, poichè all'indomani si può dire che i francesi, inseguiti sulla Loira, sospinti verso il Mezzogiorno della Francia, in Savoia, nella Borgogna, nel Poitou, dovettero chiedere l'armistizio.

Il Ministro conte Ciano si è congratulato vivamente col generale Weissenberg per la brillante azione compiuta dalla sua Divisione insieme con le altre Divisioni per la conquista di questo importante settore.

Dopo di che il Ministro, ossequiato da tutti gli ufficiali presenti, è partito in compagnia del generale Dittmar e con gli Ambasciatori e le altre autorità del seguito, per raggiungere il treno speciale. Dovunque, lungo il percorso, il Ministro Ciano, riconosciuto da ufficiali e soldati dei presidii di occupazione e dagli abitanti di città e paesi, è stato fatto oggetto ad ossequio. Le sentinelle si irrigidivano sull'attenti e militari e borghesi alzavano il braccio salutando.

Il Ministro conte Ciano e il gruppo del seguito pernotteranno sul treno speciale. La visita continuerà domani in un altro settore del teatro delle operazioni.

Applicazioni dell'armistizio

Immediata scarcerazione dei prigionieri politici tedeschi

Berlino, 5 luglio.

Fra la Commissione tedesca di armistizio e la Delegazione francese è stato stipulato a Wiesbaden un accordo in forza del quale tutti gli arrestati e tutti i condannati dai francesi per azioni commesse a favore dei tedeschi, sono da mettersi subito in libertà, indipendentemente dall'appartenenza loro all'uno o all'altro Stato: per il che anche gli alsaziani vengono a beneficiare di tale provvedimento. (D.N.B.)

Il comunicato N. 28

Vittoriosi scontri al confine cirenaico - Azioni aeree anche in Africa Orientale

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

« Nella giornata di ieri sono stati rinnovati, con evidenti efficacissimi risultati, bombardamenti aerei delle basi navali di Malta e di Alessandria. Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

« Al confine cirenaico, scontri a noi favorevoli con formazioni nemiche di mezzi motorizzati e corazzati, alcuni dei quali sono stati distrutti. Un carro armato ed un'autoblindata sono stati catturati.

« Da ulteriori accertamenti, risulta che durante l'incursione del giorno 5 a Tobruk, i velivoli nemici abbattuti ammontano a tre ed un quarto probabile.

« Nell'Africa Orientale, la nostra aviazione ha eseguito ricognizioni offensive oltre Cassala, bombardando efficacemente elementi motorizzati. Sono stati inoltre bombardati aeroporti nemici a Malakal ed a Perim ».

Malakal è capoluogo della provincia del Nilo superiore. Non dista molto da Kodok, l'antica Fascioda, ribattezzata Kodok dagli inglesi per far dimenticare ai francesi, divenuti poi amici, il grave scacco qui da essi subito nel 1898 colla spedizione del colonnello Marchand, che aveva per primo occupato la località, dovuta poi retrocedere all'Inghilterra.

Gloria imperitura ai nostri Eroi

Il primo elenco dei Caduti

Le perdite delle Divisioni del fronte alpino e dei reparti combattenti in A. O. -- I feriti sono 2982 e i dispersi 315

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il primo elenco dei Caduti delle Divisioni che hanno operato sul Fronte Alpino Occidentale e insieme quello dei Caduti in Africa Orientale Italiana.

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

I feriti sono 2982; i dispersi 315.

Il Cimitero dei nostri Caduti sul fronte alpino a Bramans (Telefoto)

Al Fronte Alpino Occidentale

1) Soldato Acquaviva Luigi, 14 Fanteria; 2) sergente Adamo Pietro, 1° Carrista; 3) soldato Aggravi Giustino, 9° Bersaglieri; 4) soldato Agostino Romolo, 92 Fanteria; 5) soldato Albano Giovanni, 92 Fanteria; 6) sergente Alcomano Giovanni, 89 Fanteria; 7) mitragliere Alesso Antonio, 15° Batt. Mitraglieri; 8) soldato Alliverti Luigi, 67 Fanteria; 9) soldato Aluffi Donato, 3° Alpini; 10) sottotenente complemento Amati Giuseppe, 89 Fanteria; 11) soldato Andenino Battista, 3° Alpini; 12) soldato Andreolo Angelo, 6° Alpini; 13) caporal maggiore Andreoni Alfonso, 63 Fanteria; 14) soldato Andriolo Luigi, [illegible] Fanteria; 15) soldato Anedda Giuseppe, 30 Fanteria; 16) C. N. Angelini Luigi, 30° Batt. CC. NN.; 17) soldato Angioli Giovanni, 3° Artiglieria; 18) artigliere Animesante Alfieri, 37 Fanteria; 19) artigliere Apolloni Vittorio, 17° Artiglieria; 20) caporal maggiore Ardito Cataldo, 9 Fanteria; 21) soldato Armanti Egidio, 89 Fanteria; 22) soldato Arnaboldi Antonio, 44 Fanteria; 23) soldato Arnone Giuseppe, 29 Fanteria; 24) soldato Asmundo Alfio, 4° Bersaglieri; 25) soldato Astà Francesco, 15 Fanteria; 26) soldato Avaro Clemente, 3° Alpini; 27) soldato Avidano Giuseppe, 35 Artigl. Gruppo S. P.; 28) soldato Allegretti Antonio, 4° Battagl. Mitraglieri; 29) soldato Abbafati Luigi, 58 Artiglieria; 30) soldato Angerame Giuseppe, 64 Fanteria; 31) soldato Allera Michele, 54 Fanteria; 32) soldato Andenino Battista, 3° Alpini; 33) soldato Ascione Antonio, 89 Fanteria; 34) soldato Allegrini Vittorio, 42 Fanteria; 35) soldato Alzeni Bernardino, 42 Fanteria; 36) soldato Are Antonio, 43 Fanteria; 37) soldato Arisio Giovanni, 17 Fanteria; 38) soldato Arnoni Egidio, 7° Batt. Alpini « Feltre ».

39) caporale maggiore Bereechieri Tullio, 2 Regg. Art. Alpina; 40) soldato Borello Francesco, 37 Fanteria; 41) soldato Borgonovo Natale, 63 Fanteria; 42) soldato Bosio Arnaldo, 3 Artiglieria; 43) artigliere Bosisio Marco, 25 Artiglieria; 44) artigliere Bossola Riccardo, 8 Regg. Artigl.; 45) alpino Bottaro Angelo, 3 Alpini; 46) soldato Sanità Bozzano Vittorio, Presidio Savona; 47) geniere Bramati Aristide, Compagnia trasmissioni; 48) caporale Brancati Tommaso, 67 Fanteria; 49) soldato Brambilla Mario, 36 Artiglieria; 50) soldato Brughin Gino, 63 Fanteria; 51) alpino Bressan Giobatta, 7 Alpini; 52) artigl. Brigante Rocco, 23 Regg. Artigl.; 53) geniere Brucci Pietro, Regg. Ferrovieri; 54) alpino Brunetta Angelo, 7 Alpini; 55) caporale Bussolini Camillo, 3 Regg. Alpini; 56) caporale maggiore Bussolino Dario, 3 Regg. Alpini; 57) soldato Bressone Antonio, 8 Settore G. A. F.; 58) soldato Biasiolo Guerrino, 232 Fanteria; 59) soldato Benedetto Domenico, 3 Alpini; 60) soldato Basile Salvatore, 59 C. P. Cannoni; 61) sergente Brera Alberto, 64 Fanteria; 62) soldato Brunone Raffaele, 64 Fanteria; 63) soldato Bersola Aldo, Battaglione Alpini « Exilles »; 64) soldato Bruno Enrico, 92 Fanteria; 65) alpino Bonomelli Giuliano, Btg. Alpini « Tirano »; 66) alpino Bonaz Claudio, Btg. « Duca degli Abruzzi »; 67) alpino Barandia Giuseppe, Reparto Alpieri; 68) capomanipolo Boscheri Giulio, Gr. Art. Val d'Adige; 69) soldato Borelli Pietro, 9 Fanteria; 70) soldato Beretta Egidio, 53 Fanteria; 71) cap. magg. Brandi Nicola, 90 Fanteria; 72) soldato Brocchi Giuseppe, 37 Artiglieria; 73) soldato Berardi Giuseppe, 43 Fanteria; 74) soldato Sorghin Idalgo, 6 Btg. Mitraglieri; 75) soldato Baiocchi Antonio, 17 Fanteria; 76) soldato Baldini Luigi, 92 Fanteria; 77) capitano C. Baldo Mario, 89 Fanteria; 78) soldato Ballini Leo, 89 Fanteria; 79) soldato Baratto Pietro, 408 Comp. Mitraglieri; 80) Bardasi Armando, 19 Fanteria Carrista; 81) caporale Baudi Umberto, 324 Autoreparto; 82) alpino Barosso Emilio, 3 Alpini; 83) soldato Bassone Guerrino; 84) soldato Battaglia Orazio, 15 Fanteria; 85) caporale Battilocchi Giuseppe, 36 Comp. Mista R. T.; 86) serg. magg. Berghetto Antonio, 324 Autoreparto; 87) soldato Bellini Otello, 232 Fanteria; 88) caporale Beltrandi Giovanni Battista, 2 Alpini; 89) soldato Benigni Eugenio, 9 Bersaglieri; 90) soldato Benigni Giuseppe, 9 Bersaglieri; 91) soldato Benvenuto Pietro, 65 Fanteria; 92) soldato Benzoni Marcello, 31 Fanteria; 93) Bertelli Alvaro, 21 Fanteria; 94) alpino Berthod Alessandro, Rep. autonomo « Montebianco »; 95) camicia nera scelta Bertolini Aldo, 34 Batt. taglione CC. NN.; 96) soldato Bianchi Dante, 1 Reggimento Genio; 97) soldato Bisconti Eugenio, 89 Fanteria; 98) tenente [illegible] Giacomo, 89 Fanteria; 99) capitano Bear Fuose Giulio, 4 Reggimento Alpini; 100) soldato Bogani Luigi, 63 Fanteria; 101) artigliere Bombardieri Giacomo, 8 Reggimento Art.; 102) soldato Bonadeo Mario, 92 Fanteria; 103) soldato Bonat Lorenzo, 17 Fanteria; 104) soldato Bonelli Francesco, 44 Fanteria; 105) alpino Benelli Angelo, 3 Alpini; 106) soldato Bono Domenico, 59 Fanteria; 107) soldato Bonsignore Rosario, 54 Fanteria; 108) caporale Balduino Antonio, 3a Squadra Panettieri; 109) soldato Balzania Giacomo, Battagl. Alpini « Ceva »; 110) soldato Benanti Pietro, 18 Fanteria; 111) soldato Bisoffi Cirillo, 18 Fanteria; 112) soldato Billecci Francesco, 16 Fanteria; 113) sottotenente Bianchin Giovanni, 7 Bersaglieri.

114) soldato Caccia Giuseppe, 324 Autoreparto; 115) soldato Calabrese Pietro, 80 Fanteria; 116) soldato Calcaterra Francesco, 53 Fanteria; 117) soldato Calissano Luigi, 53 Fanteria; 118) sergente Calò Paolo, Scuola Alpina Aosta; 119) soldato Calosso Luisito, 3 Alpini; 120) caporale maggiore Calvi Adolfo, 39 Fanteria; 121) soldato Cameroni Pacifico, 54 Fanteria; 122) soldato Campo Salvatore, 11 Raggrupp. Artigl.; 123) caporal maggiore Canavoso Evasio, 4 Bersaglieri; 124) soldato Cannata Giorgio, 18 Fanteria; 125) Canossini Giovanni, 2 Artiglieria; 126) sergente Cantobelli Bruno, 44 Fanteria; 127) soldato Cappuzza Giuseppe, 378 Btg. Terr. Mob.; 128) soldato Capitti Umberto, 1 Ospedale da Campo; 129) soldato Caranzano Paolo, 3 Alpini; 130) capomanipolo Carbonetto Gennaro, 34 Btg. CC. NN.; 131) soldato Carduilo Giuseppe, 53 Fanteria; 132) soldato Carelli Carlo, Comando Genio; 133) maggiore di Artigl. Carestia Michele, 28 Settore G.A.F.; 134) caporal maggiore Carletti Marino, Btg. Alpini « Duca degli Abruzzi »; 135) caporale Carminati Marcello, 80 Fanteria; 136) autiere Carpenzano Carmelo, 12 Centro Automob.; 137) soldato Carral Romualdo, 3 Alpini; 138) maresciallo Carrega Pietro, 41 Fanteria; 139) soldato Carrillo Antonio, 324 Autoreparto; 140) carabiniere Casacci Renato, 378 Sezione CC. RR.; 141) soldato Casaita Narciso, 67 Fanteria; 142) soldato Castagna Salvino, 15 Fanteria; 143) camicia nera scelta Castano Giovanni, 30 Btg. CC. NN.; 144) soldato Castellani Mario, 41 Fanteria; 145) soldato Casula Efisio, 30 Fanteria; 146) autiere Catini Ettore, 83 Autorep.; 147) soldato Canta Francesco, 63 Fanteria; 148) soldato Cavallo Giovanni, 7 Artigl.; 149) soldato Ciccone Fiorindo, 236 Fanteria; 150) soldato Ceroni Roberto, 80 Fanteria; 151) soldato Cereu Carlo, 5 Settore G.A.F.; 152) soldato Cerodi Francesco, 20 Fanteria; 153) soldato Cereau Francesco, 8 Regg. Art. G.A.F.; 154) caporale Ceriotti Luigi, 63 Fanteria; 155) soldato Cesotti Angelo, 9 Bersaglieri; 156) soldato Cesprini Giovanni, 5 Settore G.A.F.; 157) soldato Cherbi Giovanni, 37 Artigl.; 158) caporale Chessa Pietro, 44 Fanteria; 159) alpino Chiappero Tommaso, 3 Alpini; 160) soldato Chiavia Giovanni, 3 Alpini; 161) soldato Chiesa Benvenuto, 3 Alpini; 162) soldato Chinca Secondo, 2 Alpini; 163) soldato Chiodini Raffaele, 54 Fanteria Battaglione Mortai; 164) soldato Cioppacella Luigi, 53 Fanteria; 165) soldato Cignoli Ascenzio, 38 Fanteria; 166) soldato Cincinelli Costante, 44 Fanteria; 167) appuntato Cin[…] Giacomo, CC. RR. Genova (Compagnia Interna); 168) tenente Coccino Italo, 53 Fanteria; 169) sottotenente di compl. Codini Pietro, 1 Carrista; 170) soldato Colantoni Enrico, 9 Bersaglieri; 171) caporale Colini Luigi; 172) soldato Colino Giuseppe, 31 Fanteria; 173) artigliere Colli Gino, 24 Regg. Art. G.A.F.; 174) soldato Colli Antonio, 44 Fanteria; 175) soldato Colombo Agostino, 53 Fanteria; 176) soldato Colombo Giuseppe, 38 Fanteria; 177) camicia nera Comuzzi Natale, 30 Btg. CC. NN.; 178) soldato Conti Antonio, 1 Settore G.A.F.; 179) soldato Corbellini Dante, 65 Fanteria; 180) soldato Cosentino Nicola, 63 Fanteria; 181) soldato Cossu Salvatore, 47.o Fanteria; 182) soldato Costantino Antonio, 53 Fanteria Btr. Accompagnamento; 183) soldato Costantino Vincenzo, 4 Art. Contraerei; 184) soldato Costanza Giuseppe, 53 Fanteria; 185) aviere Cotellessa Nicola, 21 Centro automobilista; 186) soldato Contafava Riccardo, 14° Batt. Mitraglieri; 187) caporal magg. Cozzi Santino, 65 Fanteria; 188) sergente Credidio Severino, 89 Fanteria; 189) soldato Crisafulli Giuseppe, 63 Fanteria; 190) soldato Crisi Giovanni; 191) C. N. Cristiani Giovanni, 1 Br. Art. Contr.; 192) C. N. Cristini Giovanni, 1° Art. Contro.; 193) soldato Cupisino Raffaele, 44 Fanteria; 194) primo capitano Cusenza Gabriele, 378 Btg. Terr. Mob.; 195) soldato scelto Cappellano Francesco, 43 Fanteria; 196) soldato Calabro Filippo, 43 Fanteria; 197) alpino Cadei Giulio; 198) soldato Crisafulli Francesco, 43 Fanteria; 199) soldato Colaianni Giorgio, 324 Autoreparto; 200) capitano Capuani Ferdinando, 58 Artigl.; 201) soldato Contini Scipione, 58 Artiglieria; 202) soldato Casaroli Nestore, 3° Alpini; 203) soldato Cena Adolfo, 3° Alpini; 204) soldato Carre Gioachino, 3° Alpini; 205) soldato Cirocco Nicola, 64 Fanteria; 206) caporal maggiore Codini Luigi, 64 Fanteria; 207) soldato Cannizzaro Giuseppe, 64 Fanteria; 208) soldato Cappelletti Manlio, 64 Fanteria; 209) soldato Caretti Pietro, 64 Fanteria; 210) soldato Cattaneo Luigi, 64 Fanteria; 211) soldato Colombo Alessandro, 64 Fanteria; 212) soldato Crippa Carlo, 64 Fanteria; 213) soldato Catalano Giovanni, 64 Fanteria; 214) soldato Ciari Rocco, 64 Fanteria; 215) caporale Carlini Luigi, 83 Fanteria; 216) soldato Crobina Giuseppe, 92 Fanteria; 217) soldato Compagnoli, 1° Batt. Alpini « Duca degli Abruzzi »; 218) sergente Colo Giuseppe; 219) soldato Crepaz Francesco, 7° Alpini; 220) soldato Cancetto Aurelio, 30 Fanteria; 221) caporal maggiore Chirpotto Enrico, 63 Fanteria; 222) soldato Calabria Giuseppe, 53 Fanteria; 223) C. N. Coppo Maurizio, 1° Battaglione CC. NN.; 224) soldato Calzati Alberto, 37 Fanteria; 225) soldato Cusa Francesco, 42 Fanteria; 226) soldato Corvitto Ignazio, 42 Fanteria; 227) soldato Cal-

Gli inglesi nell'altra guerra

Sono molte le persone di buona fede (le altre, forse ancora più numerose, non contano) per cui l'estrema mortificazione delle armi britanniche in questa guerra riesce una sorpresa, anzi addirittura un mistero. Ciò vuol dire ch'esse sono ancora troppo giovani: così giovani da aver dimenticato le vicende della guerra passata; o al contrario, ch'esse sono già troppo vecchie: così vecchie, da averne perduta la memoria. Poichè anche nel trascorso conflitto dalla due battaglie di San Quintino all'ultima offensiva tedesca del '18, gli eserciti di San Giorgio non furono che battuti, e battuti costantemente, imperdonabilmente, da un nemico che li affrontò sempre in condizioni d'inferiorità, e all'ultimo di disperazione. Dalla rotta del marzo '18 l'Inghilterra non si salvò che per un miracolo di fortuna (quella Fortuna a cui Paolo Emilio sacrificava, in tempo di guerra, prima ancora che a Marte ed a Bellona!) se lo stesso Hanotaux, lo stesso Madelin ammettono che, potendo durare appena un giorno di più, l'offensiva germanica sarebbe arrivata al mare: e cioè al bersaglio decisivo, alla mèta suprema. Una ora; non mancò che un'ora. Ma S. Giorgio proteggeva ancora, a quel tempo, l'Isola privilegiata: e il maratoneta tedesco cadde sfinito sul traguardo raggiunto, come il corridore di Maratona! Un prodigio salvò allora l'Inghilterra, come sempre ebbe a salvarla dopo Crécy e dopo Poitiers: le sue ultime vittorie per terra. Forse essa ne ottenne delle altre, nel corso di sei secoli? Per ignorarlo, per meravigliarsi della sua onta presente, per non comprendere come il generale Gort sia oggi decorato da Sua Maestà Graziosissima soltanto per essere scappato via (un ordine detto della giarrettiera non può premiare che delle gambe buone), le egregie persone di cui sopra debbono aver sempre marinato le lezioni di storia, o considerato questa Storia, minuscola o maiuscola, col pirronico disprezzo di un Anatole France: «*L'Histoire: cette fille!...*». Si può essere diffidenti, infatti, circa le passioni o gli interessi che influiscono sugli insegnamenti suoi. Però i fatti sono fatti: e riferendosi esclusivamente ad essi, la comoda *fille* dello scettico ritorna ad essere la retta, la severa, l'inderogabile *magistra vitae*. Ora, ascoltando solo le cronache, esse vi diranno che dopo Crécy e Poitiers gli Inglesi non hanno fatto che vincere a dei giochi di sorte, non riscuotendo spesso che la posta altrui, dopo avere perduto la propria. Giovanna d'Arco fu fatta prigioniera «per caso»; nè anche allora le armate d'oltre Manica avrebbero potuto rimanere sul suolo di Francia senza un sacrificio alla Dea Fortuna, cioè senza l'uccisione di un'innocente. Ma che vittoria, anche quella, non potuta ottenere che bruciando viva una contadina! Più tardi, nella stessa Francia, gli Inglesi ebbero la ventura d'incontrare, anzichè una villana ingenua, un gentiluomo imbecille (— *Messieurs les Anglais: tirez les premiers!*); e più tardi ancora, contro i medesimi Francesi che li avevano sempre affrontati e respinti, sia nelle Indie che al Canadà, essi non dovettero il guadagno finale che a dei soldati reclutati nell'Assia e nel Würtemberg: soldati tedeschi, dunque, come quelli che soccorsero un Wellington già disfatto nella tetra pianura di Waterloo; come quelli che solo resistettero a Washington, nella battaglia dell'indipendenza americana. Di tutta la guerra di Crimea, l'Inghilterra non vanta che una carica di cavalleria; e di tutta la guerra del Transvaal, che alcuni campi di concentramento incarceranti, tra gli orrori del fuoco e gli spasimi della fame, delle donne e dei fanciulli: mostruoso ricatto, per cui soltanto i padri e mariti si arresero dopo avere le tante volte disfatto le milizie di Sua Maestà nella proporzione di uno contro trecento! Più di quarant'anni sono passati, da quel trionfo vergognoso; ma è rimasto un testimone nel Sud Africa, l'indomito deputato Hertzog, il quale ancora va ricordando come lord Roberts sia appena stato salvato in tempo da lord Kitchener, quel giorno che alcune compagnie di Boeri, armate di moschettoni fuori uso, avevano già aggirato intere divisioni di mitraglieri scozzesi; contro Botha e Dewey, come già contro Montcalm e Napoleone, gli Inglesi non prevalsero quindi che per grazia di Dio: quel Dio che si dice esista anche pegli ebbri, e persino pei malfattori; ma che in realtà non fa che rimandare loro la resa dei conti, sino al *delirium tremens* o alla reclusione perpetua: che equivarrebbero, nella storia attuale, al delirio oratorio di Duff Cooper, e all'isolamento, ormai inesorabile, del più malfattore dei popoli. La punizione sta per venire — divina giustizia, dopo troppe provvidenze! — e questa volta, a rallegrarsi cinicamente dell'aiuto del cielo, non ci sarà più in Inghilterra nemmeno un Bernard Shaw, e nemmeno un Primo Ministro...

Ho buona memoria, infatti: e ricordo benissimo certa testimonianza del Principe Sisto di Borbone, al tempo delle sue «conversazioni» con Lloyd George, per quella pace separata con l'Austria che avrebbe significato, prima ancora di Versaglia, un colpo di pugnale nel dorso dell'Italia alleata. Lloyd George, come si sa, è gallese; e il Galles è un paese di buontemponi. In vena di *humour* ad ogni costo, persino a costo di sincerità, il *Premier* quel giorno fu imprudente, ciò che spesso capita agli spiritosi, e confidò al giovine Sisto come il Generale French, comandante delle truppe britanniche in Francia, «fosse giunto in tempo alla Marna solo per essere giunto in ritardo», ottenendo così un successo senza saperlo, anzi senza meritarlo: premiato ironicamente, insomma, di uno sbaglio, come quei giocatori maldestri a cui capita di guadagnare, solo perchè dimenticarono un gettone sul tavolo! Lento a mettersi in movimento, incerto tra l'azione voluta da Gallieni e l'attesa consigliata da Joffre (e il successo, anche allora, fu dovuto all'azione; la Francia, anche allora, fu salvata da un generale di nome italiano: il solo a cui veramente siano dovuti i lauri della Marna!) quel povero French era pieno d'amletismi, di sospetti, di paure: nè insomma valeva più d'un Gort o d'un Ironside del giorno d'oggi. E dovendo capitare sull'Ourcq il 4 settembre, fra tanti dubbi e tentennamenti, ci capitò invece il giorno 7, cioè con un posticipo sufficiente a perdere dieci battaglie, e che invece contribuì a vincerne una: poichè Von Kluck, immaginandolo già in campo con l'Armata di Manoury (così come Gallieni, finalmente impostosi a Joffre, aveva stabilito, decidendo d'affrontare l'ala sinistra dell'esercito tedesco) e avendo quindi già deciso di ripiegare, si trovò d'improvviso alla presenza d'altri inopinati 200 mila uomini, cioè di quegli inglesi ritardatari: e fu allora che lo scacco germanico si convertì nella totale e fatale ritirata che tutti sanno. Il più bello è che il *Premier*, ricordando lepidamente quei trascorsi al Principino, non mancò di paragonare l'immeritevole cuccagna di French a quella stessa di Wellington: il quale riuscì a spuntarla, la sera di Waterloo, solo per non aver compreso in tempo che la battaglia della Haie Sainte, da lui impegnata troppo presto, era già perduta, e perduta irrimediabilmente, alle tre e mezza del pomeriggio! Solo questa insipienza gli giovò, permettendo a Blücher di arrivare al soccorso. Ma s'egli avesse avuto la nozione esatta, tempestiva dei fatti, indubbiamente avrebbe arretrato, lasciando la via libera alle aquile di Napoleone. Al pari di Wellington, dunque, French fu premiato di un fallo; e la sua lentezza volle dire la sua fortuna.

Non vi pare di rivedere, rileggendo la storia militare della Gran Bretagna, quel cartone di Disney dove la tartaruga realizza l'assurdo buffonesco di battere la lepre in velocità? Oppure quell'altra pellicola inglese — necessariamente inglese — dove un qualunque bietolone, tra un pizzico alla serva ed uno al chitarrino, diventa eroe senza saperlo, ammazzando con un aeroplano per caso! Sinistro sintomo di una razza o d'una sorte, alla vigilia della guerra, un film come *Vorrei volare!* Quando si arriva a schernire la prodezza come una casualità, non si può più avere che l'anima di Tersite. In quel volatore involontario l'Inghilterra aveva denunziato se stessa, troppo innalzata dalla sorte, troppo favorita dal buon Dio.

Quale sia infatti l'anglico valore in questa guerra, tutti hanno visto e vedono. Ma per sapere quale esso sia stato nell'altra, non si avrà che a rileggere, dal saporosissimo *Pittoresque et ... menti*, quanto ne scriveva diciassette anni or sono Jean de Pierrefeu. La sua «Meditazione sul genio inglese», e cioè «*comment Sir French contribua a sauver la situation en ne la comprenant pas*», conferma appunto la celiante confidenza di Lloyd George al principe austriaco. «*Avec une charmante indifférence, comme s'il était chargé de faire de notre côté le pendant de Von Kluc*» egli non faceva che indietreggiare, «*cavalier seul en retraite*», sino a mettere il generale Laurezac nell'obbligo di ritirarsi a sua volta, per non scoprirsi, proprio nei giorni della battaglia di Guisa! Senonchè, arrivato di fuga in fuga alle porte di Parigi, dove Gallieni voleva attaccare e Joffre resistere soltanto, un po' diede ragione al primo, un po' al secondo; e così, senza mai ardire nè capire nulla, ora obbedendo all'uno, ora disobbedendo all'altro, si trovò al Petit Morin, tre giorni dopo che avrebbe dovuto trovarsi da tutt'altra parte: e fu là che i Tedeschi, già ripieganti, si decisero per la rinunzia. Là egli si era trovato senza volerlo e senza saperlo, come Wellington a Waterloo e il suonatore di chitarrino sull'aeroplano. Là Sir French apparve a Von Kluck, improvviso, inimmaginabile, come uno spettro: e benchè il generale tedesco non avesse alcuna paura degli inglesi in carne ed ossa, ai quali non s'era mai degnato d'opporre più che un velo di cavalleria, ne ebbe invece dei loro fantasmi. E questo fu il miracolo della Marna; presso l'ultimo, o penultimo, colpo di fortuna inglese sui campi di battaglia. «*La force de l'Angleterre, est que par ses fautes même elle parvient à ses fins*». Così il filosofo. E' però anche vero, come diceva la canzonetta che non si possono vincere quaterne al lotto per tutta la vita.

Marco Ramperti

Le elezioni al Messico

45 morti e 300 feriti

Città di Messico, 8 luglio.

Le elezioni presidenziali svoltesi ieri nei 29 Stati che compongono il Messico hanno provocato quasi ovunque torbidi violenti nella capitale nonchè in vari centri importanti. I torbidi si sono trasformati in conflitti nel corso dei quali è stato fatto uso delle armi da fuoco. A Città del Messico lo stesso presidente Cardenas ha dovuto intervenire personalmente per fare cessare la lotta. Soldati e agenti di polizia continuano anche oggi a presidiare strade e incroci principali per impedire che l'agitazione ancora intensissima degeneri in altri conflitti.

Da un primo bilancio, i morti durante gli scontri di ieri ascenderebbero a 45 ed i feriti a 300. Tra i morti sarebbero pure due cittadini degli Stati Uniti. Secondo i dirigenti del partito rivoluzionario nazionale il candidato del partito stesso, generale Avila Carmachi avrebbe finora riportato la maggioranza dei voti in 22 dei 29 Stati del Messico.

I sostenitori della candidatura del generale Almazan affermano che il generale avrebbe riportato una grande maggioranza nelle città di Messico, Tampico e Monterey.

Quelli che non hanno visto nulla: gli addetti militari francese e inglese a Berlino fotografati lo scorso anno durante la grande parata militare nella quale i tedeschi fecero sfilare per la prima volta al completo una delle loro colonne corazzate

VIAGGIO IN ALBANIA

Durazzo porta d'Oriente

Qua si affaccia la nuova vita suscitata dall'Italia, qua si dipartono le grandi strade consolari sulle quali dopo venti secoli possono bene incamminarsi i carri armati della nuova Roma

DURAZZO, giugno.

Questo porto di Durazzo, una porta dell'Oriente, sicuro. L'Oriente vi si annunzia a primo colpo d'occhio, direi nelle lineature stesse e nella colorazione del paesaggio, e nella struttura dell'abitato, in questo disordinato accatastarsi delle costruzioni, nell'andamento intricato delle vie, in questa caratteristica irregolarità della pianta cittadina, nelle architetture pur umili ma promiscue di esotico, e nella misturazione molteplice e disparata della folla. Si dimentica l'Adriatico, e s'intravvede l'Egeo. Aria del Levante.

All'uscita dalla dogana, ragazzini s'accapigliano contendendosi la vostra valigia. E mentre l'eletto se ne va traballando sott'il peso trionfante, gli altri vi si stringono intorno a sollecitare una piccola mancia, in merito di quell'essersi contesi per servirvi. Cenciosi e petulanti, ma non senza grazia fanciullesca, con bizze e moine, qualcuno un po' sfottente si ritrae presto dall'assalto, per rivolgersi altrove; chi insiste con ostinata pazienza musulmana; o l'ultimo si precipita a raccattare il mozzicone di sigaretta che avete gettato. Automobili di marca, e carrozzelle sgangherate; certi cavallucci stecchiti, che basiscono d'inveterata fame, e trascinano il veicolo a zigzag; strombettii e schiocchi di frusta; l'acquaruolo col suo recipiente di latta dipinta appeso al dorso, a zaino, e le bottigliette degli sciroppi appese sul ventre, e il bicchiere in mano, e il suo grido cadenzato; i lustrascarpe che battono con la spazzola sulla cassetta, a richiamo; un nuvolone di polvere, che il Sole abbacina di oro.

Pittoresco

Qua comincia il pittoresco dell'Oriente. Uomini e donne, tra la folla, che serbano almeno un indumento di costumi tradizionali, gli uomini immancabilmente il fez, questo bianco e piccolo degli Albanesi, portato alla brava, e il giubbetto nero, di spessa lana grezza, con frange intrecciate e spallacci irsuti: e le donne col figaro di velluto e le brachesse di percallina, alla turchesca, o certi sottanoni di lana scura, rigidi, sagomati a campana e ondulati al bordo, in basso, tutt'in giro; e fasciate il capo le gote il collo, di seta o tela bianca o colorata. E fumano la sigaretta, uomini e donne, magari con lunghi bocchini intarsiati.

Dai fondachi e dalle botteguzze l'esposizione delle mercanzie si riversa e invade la strada. Dai caffeucci frequenti una musichetta stridula di grammofono si intercala col colpetti secchi delle tessere del domino, che i giuocatori, seduti a gambe incrociate sulla stuoia del pavimento, allineano con gesti bruschi su una cassetta rovesciata, che gli serve da tavolino, e picchiando come a fissarcele. A un crocicchio, accosto al muro, un somarello carico di due enormi sacchi, socchiude gli occhi assorti e muove pigramente gli orecchi, entro un volo ronzante di mosche.

Qua comincia il pittoresco dell'Oriente, e un po' al modo di una stampa dell'Ottocento. Domina l'insieme prospettico, sovrastando al vario inseguirsi dei tetti e delle terrazze, tondeggiante nel sole, la cupola panciuta d'una moschea; e il minareto le si slancia alto daccanto, sottile e candido e appuntito nell'azzurro, col suo balconcino circolare in cima, e terminando con quel cono aguzzo di metallo, che lo sormonta: pare un cero incappellato dallo spegnitoio. E di là sale ripida la collina; e sulla vetta rupestre emergono dentellati e sbrecciati ruderi di mura, torrioni e bastioni diroccati, un irto avanzo di castello, cui fioriscono al piede in cose di macchia e i giaggioli, e dagli interstizi delle pietre prorompe a ciuffi la verdura bruna del cappero. Come in una stampa dell'Ottocento. Manca solo, in primo piano, il viaggiatore che sbarca, e sosta alla riva ammirando, eretta la fronte scoperta, i capelli al vento, la mano inguantata appoggiata sul calcio della pistola arabescato d'argento, che gli sporge dalla cintura, gli occhi sognatori che bevono la suggestione del panorama; e potrebb'essere Byron o Chateaubriand.

La città e il porto

Ma poi c'è la città nuova, i quartieri rimodernati riadattati ricostruiti: diritte strade spaziose, un viale alberato, case e casoni di caricatura novecentista, uffici e banche, negozi e spacci, ristoranti e bar; a sparse palazzine, col loro giardinetto. C'è l'albergo, inaugurato adesso, che ad evocare i fasti di Durazzo veneziana ostenta il nome solenne *dei Dogi*. E sulla collina, un palazzotto o villa impone sfacciatamente la sua banalità pretensiosa tra la dignità grave di storia delle austere rovine, le mura antiche, le torri dell'imperatore bizantino Atanasio I, il castello veneziano: là donde si gode una vista superba di mare e di terra, e la città sottostante, e lungo lungo l'inarcuata costiera e capi e golfi, e lidi e lagune, e pianure e colline, e la distesa dell'Adriatico, sterminatamente.

E poi, o prima di tutto, c'è qua il porto; costruito secondo il progetto del nostro Luigi Luiggi, dal '28 al '34, con capitali e tecnici italiani, sotto la direzione del generale Tito Consigli. Due moli, uno di millecentocinquanta metri di lunghezza, l'altro di oltre milletrecento, riparano e proteggono uno specchio d'acqua di circa trentacinquemila metri quadrati; dalla riva, calate e banchine d'attracco per piroscafi e motonavi si sviluppano complessivamente oltre cinquecento metri, in tre bracci a rientranze; e altre piccole calate sono utilizzabili per velieri e motovelieri di scarso pescaggio. Peccato, l'avarizia dei fondali; che per meno di metà dello specchio d'acqua portuario non s'approfondiscono oltre sette metri, sett'e mezzo al massimo, sicchè escludono il naviglio di maggiore e media portata; e per il resto, cioè per la maggiore estensione del porto, decrescono a quattro metri, decrescono anche a meno, e non servono che per le barche. E le draghe devono lavorare a riscavare continuamente il canale d'accesso, davanti alla bocca del porto, larga duecento metri, tra i musoni dei due moli, e dalla bocca alle calate, per mantenere il fondale di sette metri. Un altro canale è mantenuto sgombro presso il molo di levante, dove attraccano le navi petroliere, innestando direttamente le tubazioni che immettono ai serbatoi a terra.

In ritardo di 21 secoli

E sempre al porto, i magazzini doganali, silo, tettoie di deposito, edifici per i vari servizi. Fosche montagnole a tronco di piramide, sulle calate si accumula il minerale ferroso, per essere imbarcato per l'Italia, in prevalenza ematite, scavata e trasportata dai giacimenti di Perparini, che vuol dire *progresso*, come oggi si nomina di ragione e auguralmente la già Pogradèc, sul lago di Ocrida. Durazzo comincia così a esplicare una delle sue importanti funzioni, anche questa di porto del ferro: e che s'incrementerà di tanto con l'apertura della ferrovia, oggi in costruzione, «ferrovia del ferro», dal lago di Ocrida, e per la valle dello Scombi, e per Cavaia, qua a Durazzo.

Admirabilis urbs, la proclamava Cicerone, questa Durazzo; di cui però lo disturbava il tumulto di traffici, straordinariamente ingenti e intensi. Porta dell'Oriente. Di qua s'entra dritto nel cuore dei Balcani; e per di qua è la via più breve all'Egeo, al cuore del Levante, Salonicco. Spiegate la carta. Qua, Durazzo, siamo a un dipresso alla stessa altezza di Bari; da Bari a qua, poco più di duecento chilometri di mare, centodiciotto miglia marine. E Brindisi, poco più a sud, è anche più vicina: un'ottantina di miglia marine, meno di centocinquanta chilometri. Guardiamo dall'altra parte, verso il retroterra: qua da Durazzo, attraverso i Balcani, a Salonicco, in linea d'aria, trecento chilometri: meno di un'ora di aeroplano; e anche solo mezz'ora di volo, con un apparecchio dei modernissimi.

Correva una voce, questi giorni tempestosi, qua in Albania, una di quelle incontrollabili voci, sapete. In tempo di guerra, dicevano i nostri vecchi, più balle che terra. Citiamola a pura curiosità. Gli Inglesi, per tentare di aggredire alle spalle, come loro fissazione, Italia e Germania, portando la guerra nei Balcani, si preparerebbero a violare di prepotenza la neutralità della Grecia, prima, e a sbarcare un corpo di spedizione a Salonicco. Che gl'Inglesi arrivin sempre in ritardo, e non soltanto di un'ora e non soltanto di un'idea, l'han dimostrato a usura. Chi non si potrebbe più esaurientemente. Giova osservare, di trascorso, che la più prossima consentanea base inglese di partenza, nello stesso Mediterraneo, disterebbe da Salonicco almeno il doppio, putacaso, che Salonicco da Roma. Ma stavolta gl'Inglesi arriverebbero in ritardo, semplicemente, di ventun secoli. Allora, quando essi non esistevano nemmeno al grado della più infima tribù di Zulù o di Niam-niam, e la loro era un'incognita terra di antropoidi così selvatici, che Cesare, quando poi vi approdò per un eccesso d'avventurosità, sprezzò comunque d'interessarsene; sì, un buscherio di secoli prima che una tribù germanica migrante darebbe poi incidentalmente nome all'Inghilterra; allora, Roma, già splendidissima di gloria e faro di umanità, e che toccava a Brindisi con la via Appia, l'aveva continuata su questa sponda, fin dal secondo secolo avanti Cristo, dopo la conquista della Macedonia, con la via Egnazia. Denominata da *Gnathia* o *Egnatia*, città dell'Apulia, qua dirimpetto, o più probabilmente dall'ingegnere costruttore, un Egnatius, la via Egnazia, poni mente, partiva da questo Adriatico con due rami, l'uno da *Apollonia*, poco a occidente dell'odierna Fieri, e l'altro precisamente qua, da *Dyrrhachium*, da questo principale porto illirico, Durazzo; e i due rami convergevano, quello da sud, questo da nord, nella valle dello Scombi, riunendosi a *Clodiana*, dove ora è Pekini; donde la strada risaliva la valle stessa dello Scombi, raggiungeva il lago di Ocrida, passava a *Lychnidus*, l'odierna Ocrida, dall'Illirico entrava in Macedonia, a *Pylon*, toccava *Heracleu*, l'odierna Monastir, toccava *Edessa* e *Pella*, e metteva capo a *Thessalonica*: sicuro, Salonicco.

Conosciamo questa strada, dunque, da ventuno secoli. Ed è notevole che le strade consolari furono tracciate dai padri secondo tale un divinatorio criterio strategico, che oggi servono benissimo pei nostri carri armati. E ad accompagnare i carri, le legioni sono sempre quelle: come la *Decima* di Cesare, a esempio, romagnola e padana, che tra l'altro, nel 55 av. Cr., sbarcava allegramente in Inghilterra; ma se ne schifava.

Mario Bassi

ESEMPI

Poetico

In un episodio di guerra tra Tebani e Lacedemoni — e fu nel saccheggio della città d'Orcomeno che teneva per Sparta — lo stratego Pelopida in una sosta d'armi s'aggirava presso un tempio caro ad Apollo Tegireo, fiore d'oracolo veneratissimo in tutta la Penisola e l'Arcipelago. E pensava il tebano come il nume di quel tempio, dio d'ogni bell'arte e corago delle muse, nulla gli avesse donato della dolcissima fantasia, che fa gli uomini poeti ed artisti: lui, sì rude combattente, alunno di Marte, consigliere minuzioso d'armi, di macchine, di cavalli, assorto solamente in cose che hanno la concretezza dell'assalto, dell'imboscata, della marcia, del bottino, della morte. «Non avrò mai la divina fantasia d'Omero e d'Ariosto». Quand'ecco un cavalleggere dei suoi, tutto pulpito e polvere dalla foga della cavalcata: «Pelopida», gli grida, «i Lacedemoni ci hanno circondato, siamo nelle loro mani». «E perchè non dire che li abbiamo divisi ed essi son caduti nelle nostre?», rispose.

Democratico

Quale la differenza tra il grande capitano di soldatesche e il condottiero di genti? Stava per conoscerla Filopemene, stratego Acheo — se le ombre antiaurate d'Alessandro, d'Annibale, di Scipione, di Cesare, di Buonaparte aleggiandogli sul capo e motteggiandolo a scherno non l'avessero confuso e intimidito — il giorno che si trattò di guerra o di pace con Nabide di Sparta. Incerti, i confederati d'Acaia s'erano radunati a consiglio, alcuni parteggiando per le armi, altri per accordi. Filopemene richiesto del suo parere, come quello che avrebbe deciso dell'incertezza generale, rispose non s'addire al capitano di truppe, il quale per sua natura e mestiere vive di guerre e d'imprese, decidere della pace o della guerra quando sulla libra è posto l'avvenire del suo paese, ma agli uomini politici i quali, una volta stabilito, debbono lasciare ai guerrieri la fortuna delle armi, ai demagoghi quella della pace. Democratico Filopemene.

Politico

Nell'ippodromo un giorno, mentre dinanzi ad Alessandro giovinetto, Filippo ed Aristotele di Stagira alcuni maestri agitatori di cavalli tentavano di piegare alle redini un barbero che con fagli, salti, corvette, impennate, sgroppava tutti, volle il ragazzo provarsi a cavalcare quell'indomito, e balzato nell'arena, dato ordine ai sergenti che l'aiutassero a salire, tra il timore prima e lo stupore generale, cavalcò leggerissimamente, qua e là volteggiando, galoppando, piroettando quasi fossero, cavaliere e cavallo, compagni di lunga fortuna. Lontano da questo spettacolo ed assorto, rifletteva Aristotele come vi siano alcuni popoli che ben s'adattano al governo d'uomini demagoghi i quali hanno l'arte politica di mettere i cittadini sempre a specchio della propria ombra, quasi a spaventarli del simulacro di se medesimi; e popoli invece che abbisognano di condottieri capaci di guidarli contro il sole, ciechi di ogni altra vista per l'abbacinamento della luce. Quando Filippo interrogò il figlio del suo segreto modo di ridurre il focoso cavallo, s'ebbe risposta: «Mentre i nostri mozzi, battevano l'arena chi dei ginocchi, chi della testa, chi delle reni, io m'accorgevo come tutta la ferocia della bestia fosse soltanto la gran paura della propria ombra. Pensai allora di cavalcarla guidandola contro il sole, in modo che non vedesse il labile simulacro di se stessa che l'atterriva; e l'ho ridotta a discrezione dei miei polsi e dei miei talloni». Filippo, ammirato, si rivolse al Maestro.

Roberto Bartolozzi

L'ora dell'Inghilterra. I bombardieri del Reich al lavoro: una collana di bombe sta per raggiungere l'obbiettivo

La nipote di Manzoni

Ricordi personali su Matilde Giorgini

Il 19 luglio 1861 Don Alessandro scriveva al suo genero Giambattista Giorgini: «dà un bacio alla Matildina senza bisogno di dirle da che parte venga». Perchè questa restrizione verso la propria nepote — Figlia del Giorgini e di Donna Vittoria Manzoni — ch'egli mandava a baciare? Era una finezza manzoniana: la nepote non aveva che sei mesi. Ella visse; sopravvisse, ai genitori, al gran nonno, e quasi ottuagenaria — come le precedenti date concorrono a dimostrare — viveva ancora poche settimane addietro, a Firenze, col nome onoratissimo di Matilde Giorgini vedova Schiff. Dalla stessa notizia funebre che *La Stampa* ne ha dato, risulta che si è spenta nei giorni in cui la casa di Milano, ove lunghi anni il Manzoni visse e vi morì, è diventata, in grazia d'alte munificenze, la sede del *Centro nazionale di studi manzoniani*; coincidenza questa che lega sempre più la memoria della scomparsa alle passate e perpetue fortune di Colui che in ispirito la baciò bambina.

Un morso al nonno

Donna Matilde s'interessava a quanto si pubblicasse intorno a Lui. Avuti sott'occhi alcuni miei studi mi colse di passaggio a Pisa, dove risiedeva col marito professore in quell'Università, e il 27 marzo 1922 ebbe la bontà d'invitarmi a colazione per conoscermi. Dopo i primi convenevoli venni al buono, ossia le chiesi se del nonno conservasse memoria. Sapevo che Don Alessandro era andato per l'ultima volta dalla figlia Vittoria a Pisa nel giugno del 1864, ma di questa visita la Matildina non poteva ricordarsi perchè aveva tre anni. Mi riferivo dunque all'estate del 1868, quando Vittoria, nel tornare a Brusuglio, avea condotto con sè la bambina.

Mi rispose, direi testualmente così: «Io ricordo benissimo, ma insieme ricordo che il suo nome funestò la mia infanzia. Da piccola ero un diavoletto scatenato. Accortami un giorno che seduto ad una tavola s'era immerso e come di solito, sommerso in una lettura, io zitta zitta andai carponi sotto la parte opposta della tavola e gli scossi una gamba. Il nonno, senza dar segno d'interrompere l'occupazione, quasi per istinto reagì e mi sentii strisciar sulla guancia la sua scarpa. Allora irritata, gli morsi a fondo il collo del piede. Come andasse a finire lì per lì quel conflitto non l'ho in mente; ma da quel giorno, se i miei capivano che ne meditavo qualcuna, mi dicevano — rammentati bene che hai sulla coscienza l'aver morsicato Alessandro Manzoni. — Passati poi cinque anni e venuto egli a morte mi fu detto che negli estremi uffici alla salma avevano trovato i segni dei miei dentini. Era vero? O si credeva talvolta opportuno di ricordare la grossa malefatta all'innocentina, su cui non c'era ancora da fidarsi troppo? Ad ogni modo, finchè non fui grandicella sfuggii le occasioni di parlare, o sentir parlare del nonno».

La custode delle «Memorie»

Ma quando io conobbi Donna Matilde, essa, erede e custode delle *Memorie* scritte da sua madre e delle lettere che questa e Giorgini e i parenti loro avevano ricevuto da Don Alessandro, viveva di questo tesoro, non tanto con animo d'archivista, quanto di chi volesse a questa fonte continuamente dissetarsi e alimentarne quella alta pietà religiosa in cui per mezzo di sua madre si sentiva discendente e discepola del sommo poeta cristiano e dell'angelica Enrichetta Blondel. La fortezza nelle sventure proprie e la pietà delle sventure altrui, due spiccate virtù sue rendevano particolarmente visibile una tal derivazione.

Inutilmente, molti personaggi che la frequentavano — cito i primi Isidoro Del Lungo, Michele Scherillo, Giuseppe Gallavresi — avevano insistito per anni presso di lei perchè consentisse a lasciar pubblicare una simile raccolta. A lei ripugnava, ciò che sarebbe stato inevitabile, di mettersi personalmente in vista come curatrice o coadiutrice dell'edizione. Ma appunto in quel 1922, ossia poco prima del nostro incontro a Pisa, si era lasciata finalmente persuadere a non sacrificar più alla modestia propria quel contributo di gloria e soprattutto d'esemplare efficacia morale che dalla pubblicazione sarebbe reso a Don Alessandro.

I volumi del *Manzoni intimo* usciti nel 1923, ai quali era stato necessario che essa collaborasse con aggiunte, schiarimenti e rettifiche, ebbero quest'origine e riuscirono preziosi.

Fino allora, infatti i più sapevano, o indovinavano che negli affetti familiari egli avrebbe serbato quella stessa delicatezza di cristiano e di signore, della quale in ogni scritto a stampa e in ogni atto pubblico aveva dato prova; ma si supponeva e si temeva che nelle manifestazioni confidenziali non fossero pari la sensibilità e l'ardore. Ed ecco che la pubblicazione, a cui Donna Matilde dovette tanto partecipare, rende manifesto un Manzoni nuovo. Si vede di quanto affettuoso calore fosse animato anche verso i suoi «il cor ch'egli ebbe».

Storia di una lettera

Senonchè fra quei cimelii ve n'era uno già tempo pubblicato, benchè con inesattezze e varianti, ossia la celebre lettera che il 10 aprile 1835 avea scritto alla figlia Vittoria educanda nel Collegio delle Grazie a Lodi, che si apparecchiava alla Prima Comunione. Quella lettera era naturale che fosse ripubblicata nei volumi del *Manzoni intimo*. Ma per la sua sacra bellezza, l'autografo non doveva, a giusto giudizio di Donna Matilde, ricevere un trattamento tutto particolare? Mi confidò dunque il suo desiderio di farne omaggio al Papa Pio Undecimo, manzoniano fervente, nella doppia occasione del prossimo Congresso Eucaristico da tenersi in Roma, e dell'inizio dell'anno cinquantenario dalla morte di Don Alessandro. Plaudii a due mani, e per quanto era da me promisi di favorire un tal disegno. Convenimmo frattanto che quell'autografo, splendidamente fatto da lei incorniciare, avesse come presentatore al Papa un altro manzoniano illustre, ossia il Cardinal Maffi arcivescovo di Pisa, il quale accettò ben volentieri l'incarico. La presentazione fu graditissima all'augusto destinatario, il quale non solo fece collocare in degnissimo luogo il dono, ma regalò a Donna Matilde un proprio ritratto con dedica, e la volle in udienza privata insieme al marito Prof. Schiff.

Si noti che durante l'udienza essa era talmente commossa che non riuscì, come me ne scrisse, ad articolare parola. Ma ebbi un premio anch'io dell'essermi occupato di tal cerimonia vaticana. A causa di ciò, nell'occasione, di quell'anno stesso, in cui fui fatto senatore, mi volle donare un fascicolo allora ignoto, in cui il Manzoni di suo pugno aveva iniziato uno studio — sei pagine sole — sulla «economia politica nei suoi rapporti con la religione cattolica».

E considero un premio anche la lettera in cui essa difese una mia frase ardita. Pubblicando io un saggio sopra i pregi e i difetti di Manzoni storiografo, dissi che in fatto di storia egli aveva «un ingegno più acuto e profondo che vasto». Donna Matilde mi scrisse che tale era stata l'opinione anche del proprio padre, Giambattista Giorgini, competentissimo uomo e conoscitore del Manzoni a fondo.

Un miracolo...

La maggior parte delle lettere che io conservo di lei si riferisce ad errori ch'essa andava scoprendo in pubblicazioni riferentisi a lui. Quanto le dolevano e talvolta l'irritavano le leggende e le storielle che si andavano formando e continuavano imperterrite. Per dirne una, le raccontai d'aver parlato con un vecchissimo signore, il quale in vari tempi avea bazzicato in Lunigiana. Chiedendogli io se da ragazzino vi avesse incontrato il Manzoni, quel signore mi aveva risposto che questi lo faceva sedere sopra uno dei suoi ginocchi, mentre sull'altro teneva la Luisina, prima sorella, presto morta, della nostra Matilde. A Don Alessandro piaceva tanto di sentire i due bambini litigare tra loro in toscano. Donna Matilde mi rispose che questo episodio dei due piccoli litiganti era inventato di sana pianta, ma il vecchio signore l'aveva tante volte raccontato, che avea finito col crederlo vero.

Più su ho notato il silenzio di Donna Matilde nell'udienza pontificia. Ciò mi ha fatto ripensare al nonno, che in presenza di grandi personaggi rimaneva timido e quasi muto, egli che fra amici non solo era un conversatore inarrivabile, ma nel conversare riponeva una delle gioie della vita. Donna Matilde, intelligentissima, coltissima, talvolta amabilmente pungente, riceveva se stessa e gli altri parlando. Il marito, uscendo con lei dall'udienza, disse ad alcuno: «Questo Papa dev'essere un santo: in presenza nostra ha fatto un miracolo: è riuscito a far tacere Matilde». Ma qui mi si domanderà se non commetto una sconvenienza raccontando una notiziola così poco rispondente ad un ricordo funebre, che è poi necessariamente un elogio. No: la cosa s'accomoda subito, rivelando che a diffondere un simile frizzo sulla facondia abituale di lei, non furono nè il marito nè i pochi che lo udirono da lui, ma fu lei stessa, e le piacque di rivolgere contro di sè la sua naturale arguzia. Nuova conferma d'un'altra virtù che ebbe, l'assenza d'ogni vanità.

Filippo Crispolti

La distillazione delle materie vinose

Le varianti alle norme in vigore accelerano le operazioni a tutto favore dei vinicultori scrupolosi - Il decongestionamento in atto

Roma, 8 luglio.

Nel corso della recente sessione, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che apporta alcune varianti e aggiunte alle disposizioni riguardanti la destinazione obbligatoria alla distillazione di una parte del vino annualmente prodotto.

Il provvedimento deliberato ha una particolare importanza perchè, oltrepassando il contenuto strettamente amministrativo, raggiunge il duplice obbiettivo di rendere maggiormente efficace il complesso delle misure escogitate dal Governo Fascista a difesa della vitivinicoltura nazionale e di accelerare l'afflusso delle materie vinose alla distillazione, rendendo più prontamente disponibili i quantitativi di alcole che da esse si ritraggono.

Il decongestionamento in atto

Per rendersi conto della benefica portata delle nuove norme, occorre riferirsi alla legge del 1937 sulla tutela della vitivinicoltura.

Con essa, nell'intento di decongestionare annualmente il mercato delle partite di vino eccedenti il normale bisogno del consumo interno e di destinarle alla distillazione, venivano stabilite alcune operazioni da eseguire dal Ministero dell'Agricoltura, sentito il parere della competente Corporazione.

La prima, in ordine di tempo, era quella della determinazione di accantonamento della percentuale di vino prodotto con le uve dell'annata. Questa operazione veniva generalmente fatta nel mese di agosto, quando cioè gli organi competenti erano in grado di conoscere con una certa, fondata approssimazione, l'entità del nuovo raccolto di uve. Interveniva successivamente un secondo provvedimento che invitava i vinificatori a denunciare, entro il 20 novembre, la quantità del vino prodotto. Ancora sulla base delle dichiarazioni presentate, il Ministero dell'Agricoltura, con decreto da emanarsi entro il successivo 20 dicembre, stabiliva, nell'ambito dei quantitativi di vino accantonati, la percentuale effettiva di vino prodotto da consegnare per la distillazione.

Nell'intervallo fra l'accantonamento e l'effettivo conferimento, i vinificatori potevano consegnare le vinacce, i cui contenuti di alcole venivano portati a scomputo di una eguale quantità di alcole contenuto nel vino da consegnare. A stabilire il conferimento della quota residuale di vino provvedeva poi l'Ente della Distillazione, secondo un apposito piano.

E' facile immaginare come queste operazioni, troppo frazionate nel tempo, venissero a perdere molto della loro efficacia, e come non poche fossero le inadempienze, a tutto [illegible] dei vinificatori scrupolosi. A vendemmia iniziata, il mercato delle uve, dei mosti e dei vini era infatti tutt'altro che sostenuto, mentre si riprendeva solo a stagione vinicola inoltrata.

L'esperienza di due anni

L'esperienza maturata in quest'ultimo biennio ha suggerito la necessità di apportare sensibili varianti alle operazioni più sopra indicate, ed a tale fine è stato predisposto, previa ampia trattazione in sede corporativa, il procedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione di sabato.

Con esso si stabilisce innanzi tutto che la quota di accantonamento da fissarsi, sempre in relazione alle previsioni sull'entità del raccolto, diventi senz'altro obbligatoria ai fini della consegna della percentuale di vino prodotto. Resta fermo al 20 novembre il termine di denuncia da parte dei vinificatori del vino prodotto. Di queste dichiarazioni si terrà conto agli effetti dell'esecuzione dei controlli. La consegna dei quantitativi accantonati dovrà essere effettuata entro la fine di dicembre di ciascun anno. Trascorso il termine utile, agli inadempienti alla denuncia ed alla consegna, si sostituirà ope legis l'Ente per la Distillazione, il quale provvederà a comprare sul mercato, a spese degli stessi inadempienti, ferme restando le penalità previste dalla legge, i quantitativi di vino che essi erano obbligati a consegnare.

Per la riscossione dei crediti verrà fatto ricorso alla procedura privilegiata per la esazione delle imposte dirette.

Per le vinacce

Altra innovazione è quella che riguarda le vinacce.

All'infuori di quelle corrispondenti alle quantità di vino che vengono ammesse in detrazione alla percentuale da consegnare, in quanto destinate a consumo familiare, le vinacce devono essere obbligatoriamente consegnate.

Agli inadempienti alla consegna delle vinacce, l'Ente si sostituirà comprando a loro carico sul mercato, per ogni quintale di vinacce, tanto vino quanto è necessario ad ottenere cinque litri di alcole. L'obbligo della totalitaria consegna delle vinacce non costituisce, è bene precisarlo, un ulteriore aggravio per i vinificatori, perchè di questa nuova circostanza non si mancherà di tener conto quando si tratterà di stabilire la quota di vino da accantonare e da consegnare. Resteranno in vigore la facoltà accordata ai vinificatori di sostituire nella consegna un altro vino al proprio e quella della delega all'acquisto. Per agevolare l'adempimento degli obblighi sanciti si è stabilito, inoltre, che l'Ente provvederà entro il 31 agosto ad indicare le distillerie ed i centri di raccolta presso i quali devono essere effettuate le consegne. Qualora ciò non sia possibile, l'Ente potrà lasciare il vino presso il vinificatore, che ne diventerà depositario come per gli ammassi giuridici.

E' certo che, così congegnato, il nuovo meccanismo non mancherà di raggiungere i benefici effetti che i competenti organi si propongono.

E' prematuro, intanto, affermare, come è avvenuto nello scorso anno, che esso sarà affiancato da una disciplina corporativa del mercato delle uve da vino, dei mosti e dei vini.

L'accordo economico collettivo stipulato il 10 luglio 1939-XVII per la compravendita delle uve da vino comune, da pasto e da taglio, nonchè dei mosti e vini relativi e per l'utilizzazione da parte della organizzazione degli agricoltori degli impianti non utilizzati dai commercianti e dagli industriali, è stato disdettato nei prescritti termini e le associazioni professionali interessate sono presentemente intente a studiare la convenienza di sostituirli con più adeguate e rispondenti norme.

Prezzi e costi nell'economia tedesca

Dal maggio del 1939 al maggio del 1940 (cifre del Wirtschaft und Statistik) i prezzi dei prodotti industriali sono aumentati in Germania nella misura del 1,7 % e quelli agricoli del 3,6 %; praticamente sono rimasti immutati, come le monete, gli stipendi ed i salari. Questo equilibrio economico — afferma la *Frankfurter Zeitung* — ha dato un importante contributo alla fortunata condotta della guerra.

In regime di economia controllata il problema più arduo è quello dei prezzi, problema che col sistema liberale è risolto dalla legge della concorrenza e dalla domanda e dalla offerta. Ma l'anarchia economica provoca automaticamente delle crisi cicliche distruttrici di ricchezza e di lavoro. L'ultima, la più grave, quella incominciata nel 1929, dopo aver creato giganteschi e permanenti eserciti di disoccupati, ha minato le basi del sistema capitalista.

L'economia diretta ed autarchica deve legare strettamente i prezzi ai costi che sono diversi da azienda ad azienda perchè l'organizzazione tecnica e finanziaria non è sempre uniforme. I calcoli degli organismi di controllo — che in Germania di mese in mese si sono sempre più perfezionati — devono ammettere soltanto costi economicamente giustificabili.

I tedeschi, ad esempio, accettano nei calcoli una modesta aliquota di utile al capitale della Società, non il peso di interessi passivi e di denari presi in prestito a prezzo più caro. Con i controlli, nel settore industriale come in quello agricolo, agiscono attivamente per impedire un invisibile rialzo attraverso un peggioramento della qualità. Stabilito il prezzo su basi giuste e severe, continuerà naturalmente lo sforzo del produttore per ridurre l'onere della produzione per trarne un più alto margine di utili.

Alla stabilità dei prezzi tedeschi ha anche contribuito, dopo il controllo dei costi, il sistema fiscale, limitando gli utili delle aziende ed anche le disponibilità della grande massa dei consumatori. Le entrate normali del Reich sono salite dal 1938 al 1939 da 18 a 24 miliardi di marchi, cioè da 130 a 180 miliardi di lire.

Il Comitato

di coordinamento dei prezzi convocato per giovedì

Roma, 8 luglio.

Nel pomeriggio di giovedì prossimo 11 corrente si adunerà il Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi.

La riunione, alla quale parteciperanno i vari componenti, e cioè il Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute e dei Lavori Pubblici, i due Sottosegretari di Stato alle Corporazioni e i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, rivestirà particolare importanza.

Essa infatti sarà dedicata all'esame dei vari problemi connessi al deliberato blocco, per tutta la durata della guerra, dei prezzi delle merci, dei servizi, degli stipendi e salari e delle pigioni e all'adozione delle misure atte ad assicurare all'economia nazionale la indispensabile stabilità.

Il nuovo orario dei treni

La partenza con la « paletta di comando »

Roma, 8 luglio.

Da stanotte è andato in vigore il nuovo orario dei treni.

Si avverte intanto che entro il 15 corrente mese tutti i convogli saranno licenziati dalle rispettive stazioni con il nuovo sistema « paletta di comando » che comporta oltre l'abolizione del suono della cornetta da parte del capotreno anche di massima l'abolizione della richiesta del « pronti » a mezzo del fischietto a trillo da parte del capostazione. I viaggiatori pertanto per evitare di rimanere a terra devono prender posto in vettura prima dell'ora di partenza dei treni indicata negli orari di servizio senza attardarsi sui marciapiedi e senza attendere il fischietto del capotreno che finora, richiedendo il « pronti », preannunciava la partenza imminente.

Nuovi contratti

per i lavoratori dell'Alimentazione

Roma, 8 luglio.

La Federazione dei Lavoratori dell'Alimentazione ha esaminato e rilasciato le deleghe per la definitiva firma ed il conseguente deposito, tra gli altri, del contratto provinciale dei dolciari di Novara.

La Federazione stessa ha inoltre esaminato ed autorizzato a trattare, tra gli altri, il contratto pei lavoratori dei surrogati caffè di Alessandria.

Sono state, poi, rilasciate le deleghe per gli aggiornamenti con gli aumenti salariali del marzo ultimo scorso, tra gli altri, del contratto pei lavoratori del ghiaccio di Torino.

SPORT

Fervore di preparazione per il XV Gr. Pr. dei Giovani

Firenze, 8 luglio.

L'ufficio sportivo del Comando della G.I.L. di Firenze, è in pieno fervore di preparazione per il XV Gran Premio dei Giovani, manifestazione valida quale prova per i campionati atletici nazionali della categoria Avanguardisti. Ieri è giunto nella nostra città il camerata Urbani della Fidal, per prendere gli ultimi accordi in merito all'organizzazione.

A questa imponente rassegna hanno già assicurato la loro adesione ben 83 dei 94 Comandi Federali. Entro la giornata di giovedì 11 corr. affluiranno quindi a Firenze circa 1200 Avanguardisti per gareggiare nelle tredici specialità che compendiano il programma della finale del Gran Premio dei Giovani.

Giovedì 11, alla Casa della GIL avranno luogo tutte le operazioni preliminari ed il controllo dei documenti. Le gare avranno inizio alle ore 5 allo Stadio Berta con le batterie dei metri 110 ostacoli e al campo della Giglio Rosso con le batterie di marcia metri 5 mila. La grande manifestazione proseguirà sabato e si concluderà nel pomeriggio di domenica.

Il G. P. automobilistico d'Italia non avrà luogo

Roma, 8 luglio.

La Federazione Automobilistica Sportiva Italiana informa che in deroga a quanto è stato precedentemente segnalato col comunicato numero 10, la Presidenza della F.A.S.I. ha deciso, sentita l'Oberste Nationale Sportbehörde für die deutsche Kraftfahrt di Berlino impossibilitata a parteciparvi, di sopprimere il 17° Gran Premio di Italia, sedicesima Coppa Acerbo, che avrebbe dovuto aver luogo sul circuito di Pescara il giorno 15 prossimo venturo.

Intensa attività sportiva della G.I.L. di Torino

Il Comando Federale di Torino ha disposto che nei giorni 14, 21, 28 luglio, 4 e 11 agosto, i Comandi G.I.L. di Gruppo e di Fascio svolgano le eliminatorie della terza leva ciclistica di velocità. Alla gara potranno prendere parte i Giovani fascisti nati tra il 1° gennaio 1917 e il 31 dicembre 1922 e gli Avanguardisti nati tra il 1° gennaio 1923 e il 31 dicembre 1924. Il percorso sarà di 1000 metri su strada, ed i primi tre classificati in ciascuna eliminatoria saranno ammessi alla finale federale che avrà luogo a Torino il 25 agosto.

Il C. F. svolgerà pure, sabato 20 corrente il Campionato di nuoto per Avanguardisti e per Giovani fascisti. Alle gare riservate agli Avanguardisti potranno prender parte i nati tra il 29 ottobre 1923 e il 28 ottobre 1926, a quelle per i GG. FF. i nati tra il 1° gennaio 1917 e il 28 ottobre 1923. Le gare avranno luogo nella piscina dello Stadio Mussolini e si inizieranno alle ore 17 del giorno 20 luglio detto. Verranno disputate prove a stile libero, sul dorso, a rana ecc.; tuffi da fermo e con rincorsa; salti mortali ecc. Ogni nuotatore potrà prender parte ad una sola gara individuale e ad una staffetta. Ogni Comando non potrà iscrivere più di due nuotatori per ogni gara.

Le gare di tiro a segno, come abbiamo già annunciato, sono state eseguite ma ad esse ne seguiranno altre: e così pure saranno svolte le altre gare che sono in programma. In questa stagione estiva, ricca di avvenimenti storici, palpitante di vittorie, la G.I.L. continua nella sua missione: la preparazione dei nuovi cittadini-soldati.

La traversata del Po

A scopo di propaganda il Dopolavoro Fiat organizza per domenica 14 corrente la I Traversata del fiume Po, che si disputerà nel tratto prospiciente il Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18). Detta gara è libera a tutti i nuotatori, tesserati e non tesserati.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 2, si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro Fiat sino alle ore 16 del 13 luglio. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 17 del 14 luglio alla sede del Dopol. Fiat. La partenza verrà data alle ore 18.

NOTIZIARIO

I Campionati nazionali femminili di [illegible] fra le iscritte alla G.I.L. avranno luogo a Napoli dal 25 al 29 settembre prossimo.

Presso la Scuola nazionale estiva di [illegible] è stata istituita anche una classe [illegible] diretta da [illegible] riservata ad elementi già [illegible] perfezionarsi per le gare di [illegible].

Conferma in Cassazione della condanna d'un comunista reo di un delitto per antifascismo

Roma, 8 luglio.

Un delitto generato da bieco odio antifascista, avvenne in Marsiglia la sera del 2 ottobre 1933. In una trattoria entravano quattro nostri giovani marittimi, tali Giovanni Battista Calcagno, Pierino Gelmi, Libero Puppo e Corinto Sarbia, facenti parte dell'equipaggio del *Gabon* ancorato in quel porto; il Sarbia portava il distintivo fascista all'occhiello. Nel locale si trovava certo Carlo Di Prato, nativo di Livorno, noto comunista, espatriato clandestinamente. Entrati i quattro marinai, il Di Prato si allontanò dal locale per farvi ritorno subito dopo insieme con altri due accesi comunisti, tali Vittorio Scalcon e Luigi Bastoni. I tre presero a inferire contro i marinai, lanciando contro di loro alcune sassate e poi sparando vari colpi di rivoltella. I criminali si davano quindi alla fuga, approfittando del trambusto. I feriti venivano raccolti e trasportati all'ospedale, dove il Gelmi decedeva per le ferite riportate.

La Corte d'Assise del Rodano, dinanzi alla quale si svolse il processo, condannò il Di Prato in contumacia alla pena di morte, il Bastoni a venti anni e assolse lo Scalcon. Poichè nel 1937 il Di Prato tornò in Italia, venne arrestato e sottoposto a nuovo processo dinanzi alla Corte d'Assise di Livorno. Questa, avendo escluso la premeditazione, condannò il Di Prato a venti anni di reclusione. Contro tale sentenza, l'imputato ricorreva in Cassazione, ma la prima Sezione penale della Corte Suprema ha respinto il ricorso confermando la sentenza della Corte d'Assise di Livorno.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 15.600.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1	74 —	S. T. E. T.	301 —
id. f. c.	74 10	Marelli	111 —
Rend. 5% 1.	97 70	Fiat	386 —
id. f. c.	97 80	Isotta F.	102 —
Red. 3½ 1.	71 30	Savigliano	800 —
id. f. c.	71 80	Nebiolo	278 —
Red. 5% 1.	95 80	I.N.C.E.T.	115 —
id. f. c.	96 90	Montecatini	201 50
B.T.N. 1941	100 10	Finsider	141 —
id. 1943 I	94 10	Ilva	515 —
id. 1943 II	94 —	Siam	481 —
id. 1944	97 30	Ansaldo	51 —
id. 1949	96 70	Westingh.	307 —
Torino 4½	100 —	Gilardini	121 —
id. 5% (35)	98 50	C.I.R.	253 —
id. 5% (37)	97 75	Schiapparelli	78 —
S. Paolo 4½	100 50	Mira Lanza	744 —
id. 3½ %	96 —	A.N.I.C.	180 75
Cr. Az. 4½	96 —	Rumianca	80 —
Ferrov. 3½	93 50	Monteponi	144 —
Iri-Mar 4½	118 —	Talco Graf.	170 —
I.M.I. 4½ G.	118 —	M. Amiata	449 —
Elter 4½ %	107 —	Montecatin.	211 —
Iri-Mare	131 —	Acqua Pia	319 —
Iritecr. 4½	171 —	R. Zuccheri	73 50
Stipel	— —	Fiorio	41 —
Mediterr.	310 —	Venchi Un.	46 60
Meridion.	162 —	Lane Borg.	280 —
Assic. Gen.	900 —	Valli Lanzo	31 —
Torino Nord	119 —	Viscosa	88 50
Navig. A. I.	402 —	Cotonieri	312 —
Italgas	15 80	F.I.L.A.C.	84 —
Sip	91 —	Beni Stabili	236 —
Terni	258 50	Cartiera It.	130 —
Valdarno	211 50	Burgo	164 50
Merid. El.	350 —	Forn. Elett.	139 —
P. C. E.	507 —	Paramatti	300 —
Sero	114 —	Frigt	167 —
Edison	136 30	Sabes	778 —
Unes	1 87	Kerasam	689 —

CAMBI: Svizzera 449; New York 19,80; Portogallo 73,20; Svezia 472; Germania 790; Argentina 420; Turchia 1529.

MILANO, 8. — La Centrale 1127; Veneta Costruz. Ferr. 416; Rubattino 28; Cot. Cantoni 4150; Färber 391; Val Tidone 182; Olcese 880; De Angeli 1146; Cantoni Coats 550; Lin. Can. Naz. 712; Man. Rossari e Varzi 882; Rhodes 614; Tosi 67; Un. Manifatture 370; Lan. Cascinio 823; Bossi 3050; Targetti 102; Cascami Seta 416; Bernasconi Tess. Art. 93,50; Chatillon 92,75; Man. Ital. Forchelli e C. 231; Ilva 305; Metallurgica Ital. 283,50; Dalmine 182; Breda 427; Aut. Bianchi 103,25; Isotta Fraschini 104; Off. M. Reggiane 102,70; Soc. Adriatica di Elettricità 190; Cieli 353; Dinamo 391; Elettr. Bresciana 366; Piacentina 370; Emiliana Eserc. Elett. 687; Cisalpina privil. 196,50; id. ord. 196,50; Impr. Idr. Elettr. Tirso 160; Lombarda (Vizzola) 558,50; Termomecc. 120,50; Distillerie Italiane 309; Eridania 780; Ranceria L. L. 880; Anic 107,75; Stel. 13,85; Mira Lanza 239; Petroli d'Italia 16,50; Aedes 84; Ist. P. Nazionale 127,50; Beni Stabili 239,50; Saronio 89,25; Cast. Baroni 32,50; Gr. Alberghi Veneto 89,25; Italcementi 240; Pirelli Ital. 1665; Pirelli e C. 830; Silurificio di Fiume 267; Franco Tosi 740; Saola 81; Teli 795; Carl. Burgo 414; Isis. Edilizia 33; Stet. 703; Marelli 158; Milano Centrale 79,50.

BESTIAME. — Alba, 8: da macello: vitelli piemontesi al Mg. 62-64; id. della coscia 80-86; vitelloni 64-68; vacche 35-42; da allev. e da lavoro: vitelli 550-1000 cad.; maiali 220-670 cad.; vacche 2000-3000 cad. — Alessandria: buoi al Ql. 400-500; vacche 380-430; manzi 500-550; vitelli 570-630; tori 450-500; sanati 690-770; vitelloni 610-670; maiali grassi 580-730; torelli 410-460; lattonzoli 340-340 cad.; buoi da lavoro 450-500; manzi da lavoro 340-510. — Cavallermaggiore: vitelli al Mg. 65-70,50; vitelli della coscia 77-84. — Novara: buoi da macello al Mg. 49-53; vitelli 72-81; sanati 58-68; vacche 26-34. — Valenza: da lavoro: buoi al Mg. 50-57; vacche 40-50; manzi 50-56; vitelloni 56-65; vacche scriane 35-35; manzette 33-36; da macello: tori 32-35; torelli 33-37; vacche 45-48; vitelli 70-70; sanati 71-74; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 49-74; manzette 35-37; vacche scriane 32-36; buoi 52-57; manzi 53-57.

CEREALI. — Alessandria, 8: segale al Ql. 130-140; veccia nera da seguito 250-260; fagioli vecchi 440-600. — Novara: avena al Ql. 135-150; segale 135-137. — Valenza: segale al Ql. 110-120; avena 94-96.

FORAGGI. — Alessandria, 8: fieno maggengo al Ql. 48-50; agostano 50-61; terzuolo 53-55; paglia sciolta 28-33; paglia di frumento 35-36; fieno di erba spagna 44-48; di trifoglio 43-50; medica seme in natura 970-1020; trifoglio selezionato 1000-1050. — Novara: fieno maggengo al Ql. 38-42; paglia di frumento e segale pressata 14-16. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 50-55; agostano 50-55; terzuolo 40-54; erba medica 38-40; di trifoglio 30-34; di trifoglione stacciolato 32-35; paglia mista di grano 19-22.

VINI. — Alba, 8: nebiolo all'Hl. 200-240; barbera 180-200; dolcetto 160-180. — Alessandria: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 135-140; moscato 175-185; barbarato 165-185; freisa 185-200; grignolino 180-215; barbera extra 215-255; vini vecchi fini 250-270. — Valenza: barbarati comuni all'Hl. 120-145; varietà 150-155; vini da pasto superiori 140-155; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-190; vini spruzzati di marca da pasto 190-210; vini vecchi di marca, dolci, secchi, passiti, ordinari 135-150; id. comuni 135-145.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2. Ore 11: Orchestra — 12,00: Concerto della violinista Elena Turri — 13,15: Canzoni di ieri e di oggi — 14,15: Orchestra — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19,15: Complesso di Fisarmoniche del Dopolavoro di Bologna - Nell'intervallo: Conversazione del cap. Vincenzo Vecchio - [illegible] - 19,45: 2RO14 - 2RO15 onde medie: m. 221,1 kc/s m. 1357: Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 14,15: Dischi — 13,50: Bianchi Dischi — 14,15: Nella gloria dell'Impero - conversazione.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Fernando Previtali con il concorso del sopr. Lina Pagliughi, del basso Vincenzo Bettoni e del tenore [illegible] - Nell'intervallo: Marconi e parole per la radio: Ugo Betti: « In piena » — 22: e il [illegible] di Stradivarius, sera di Ettore Romagnoli — 23: Musica varia.

SECONDO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Notiziari in lingue estere — 22,10: Concerto — 23: Radio Verdad Italo-Spagnola.

Il Papa riceve in udienza la famiglia Marconi

Roma, 8 luglio.

Il Papa ha ricevuto nella sua biblioteca, la marchesa Maria Cristina Marconi con la famiglia. Il Santo Padre si è intrattenuto cordialmente con la vedova del grande Scienziato.

Tre milioni e mezzo di valuta contrabbandati da un ex-banchiere

Como, 8 luglio.

Al Tribunale speciale per la difesa dello Stato sono stati denunciati l'ex-banchiere Ambrogio Buzzolini, residente a Chiasso ed altre persone. Il Buzzolini ed i suoi complici, attraverso complicate operazioni estere da Chiasso a Como e ad altri centri italiani, hanno complessivamente frodato l'Erario italiano per circa tre milioni e mezzo di lire.

Egli ha effettuato compensazioni valutarie abusive e ha curato l'introduzione clandestina nel Regno di valuta, titoli e cedole di titoli italiani acquistati al cambio « nero » in Svizzera.

La delegazione del Guf festeggiata in Germania

Berlino, 8 luglio.

La delegazione ufficiale del Guf guidata dalla medaglia d'oro Aldo Vidussoni, reggente la segreteria del Guf, ha assistito in questi giorni alle gare nazionali a Braunschweig, ospite del capo delle associazioni universitarie germaniche ed accolta ovunque da spontanee manifestazioni di simpatia e di cordialità. La medaglia d'oro Vidussoni ha offerto al capo degli studenti germanici una coppa del Guf in segno della cameratesca amicizia che lega i gruppi fascisti universitari ai gruppi universitari nazionalsocialisti. Questa mattina la delegazione, accompagnata dal capo dell'ufficio relazioni con l'estero delle organizzazioni universitarie germaniche, è giunta a Berlino dove, dopo aver deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto ed aver visitato l'Istituto di cultura italo-tedesca e l'ambasciata d'Italia, è ripartita per Monaco. (Stefani)

Il 6 corrente, ha chiuso cristianamente la sua vita operosa, modesta, esemplare, tutta dedicata alla famiglia e al dovere il

Comm. Eugenio Rito

L'immenso distacco lascia nel dolore:
la moglie **Virginia Spagnesi**;
i figli:
Mariuccia, con il marito Cap. **Guido Debernardis** e i bimbi **Umberto, Nana e Robertino**, che egli tanto teneramente amava;
Paola;
Antonietta con il marito Dottor **Cesare Elia**;
Giovanni;
i parenti tutti e la fedele **Gina Perno**. (16506

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e l'annuncio è dato a funerali avvenuti in Occimiano Monferrato.

Gli Amministratori e i Sindaci dell'**Istituto Bancario Piemontese** annunciano con profondo dolore la perdita del

Comm. Eugenio Rito

Amministratore Delegato e fondatore della Società, esempio instancabile di operosità e rettitudine. (16507

Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti dell'**Istituto Bancario Piemontese** partecipano angosciati l'avvenuto decesso del

Comm. Eugenio Rito

paterno maestro e affettuosa guida. (16508

Piero e Nennè Alessio annunciando la morte del

Comm. Eugenio Rito

piangono la perdita del più caro amico. (16509

Lunedì, 8 corrente, improvvisamente mancava all'amore dei suoi cari

Erminia Poggio ved. Ferrero

Ne dànno straziati l'annunzio la figlia **Gina** con il marito prof. **Gino Borgatta**, i cognati **Agnese Ferrero** vedova **Manielli**, ing. **Nicola Gho** e **Rosina Bonardi** vedova **Poggio**; i nipoti **Barberis Oneglia, Calamida, Poggio**; i cugini e parenti tutti e la fedele **Palmira Magrassi**.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 10,30 in Alessandria partendo da via Savonarola n. 1.

Alessandria, 8 luglio 1940-XVIII

Frat. Bertolotti, c. Roma, Alessandria

Stamane alle 5,45 assistita dai famigliari e sorretta dai Conforti Religiosi ritornava a Dio l'anima buona di

Tina Gianotti vedova Botta

Costernatissimi ne dànno il doloroso annuncio i figli, il fratello, la cognata, i genitori, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve quale partecipazione personale.

Varazze, 6 luglio 1940. (3478

Il **Lanificio F.lli Galla** di Sagliano Micca annuncia con profondo dolore la perdita dell'affezionato amico e rappresentante Signor

Rag. Alessandro Regis fu ERNESTO

deceduto improvvisamente il 6 corrente. (000

Sagliano Micca, 7-7-940-XVIII.

L'imprevviso mancò l'anima buona e tanto cara di

Giolito Licia

Con strazio annunciano la madre, sorelle e fratello; il fidanzato **Biamino Luigi**, la madrina e parenti. I funerali martedì 9, ore 15,30, da via Sacchi 18.

Messa Suffragio, mercoledì 10, Chiesa San Secondo, ore 10. (A

La Vedova del Compianto

Comm. Giuseppe Roberto

commossa ringrazia le Autorità, Associazioni, gli amici e quanti, con manifestazioni di cordoglio presero parte al suo dolore. 16510

Proroga di concorso

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Verona comunica che il termine per la presentazione dei progetti per la costruzione della nuova « Casa Littoria », è stato prorogato al 31 ottobre p.v. 3475

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società Finanziaria Siderurgica "FINSIDER„

Il giorno 28 giugno si è tenuta in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli azionisti della Società Finanziaria Siderurgica « FINSIDER », essendo rappresentate n. 2.585.865 azioni di cat. A e cat. B, complessivamente con n. 18.647.591 voti su 19.800.000 voti spettanti alle n. 3.600.000 azioni che costituiscono l'intero capitale sociale. Presiedeva il Presidente del Consiglio di Amministrazione Senatore Gr. Uff. Dr. Ing. Arturo Bocciardo, Cavaliere del Lavoro, che, aperta la seduta, ha invitato il Segretario del Consiglio a leggere la relazione del Consiglio di Amministrazione.

La relazione, dopo aver accennato all'attuale momento storico ed affermata l'incrollabile fede nella vittoria, dichiara che il Gruppo è preparato ai nuovi ed importanti compiti che deriveranno dalla nuova situazione imperiale dell'Italia. Viene quindi data notizia dell'accennata operazione di aumento del capitale sociale da L. 900 milioni a L. 1800 milioni deliberato nell'Assemblea Straordinaria del 27 novembre 1939-XVIII allo scopo di fornire i mezzi finanziari per l'imponente sviluppo degli impianti delle aziende controllate.

« A questa operazione hanno « concorso oltre 18.000 sottoscrit« tori, per un importo comples« sivo di L. 775 milioni, mentre « l'I.R.I. è intervenuto per il re« siduo importo di L. 125 milioni.

« A seguito di tale risultato, e « considerato l'importo di 900 mi« lioni sottoscritto a suo tempo dal « pubblico in obbligazioni IRI« FERRO, nonchè quello del capi« tale azionario delle Società con« trollate dalla FINSIDER in « circolazione presso terzi, risulta « che il risparmio privato investito « nel Gruppo FINSIDER supera « i 2 miliardi e 300 milioni di lire, « valutato in base ai valori nomi« nali delle azioni ed obbligazioni « in circolazione.

« Se si tiene poi conto delle suc« cessive operazioni di aumento del « capitale sociale da parte del« l'ILVA e della TERNI, tale im« porto supera i 2 miliardi e « mezzo.

« Siamo quindi di fronte ad un « esempio tipico di associazione « dell'interesse statale con l'inte« resse privato: infatti la Vostra « Società, i cui programmi ripo« sano su sani concetti di econo« mia industriale, contempera in« teressi pubblici e privati, conce« dendo a questi ultimi la maggio« ranza nella partecipazione al ca« pitale sociale e riservando al« l'I.R.I. le direttive della gestione « affinchè essa possa corrispondere « in ogni momento ai supremi in« teressi del Paese ».

Il Gruppo Finsider

La relazione, ricordate le notizie già date in passato sulla composizione del Gruppo FINSIDER, dà un quadro delle Aziende direttamente controllate dalla FINSIDER:

ILVA, Alti Forni e Acciaierie d'Italia. Capitale L. 800 milioni. — S.I.A.C., Società Italiana Acciaierie Cornigliano. Capitale Lire 200 milioni. — TERNI, Società per l'Industria e l'Elettricità. Capitale L. 960.000.000. — DALMINE S. A. Capitale L. 90 milioni. — S. A. Mineraria Siderurgica FERROMIN. Capitale Lire 25 milioni. — S. A. Ricerche Minerali Ferrosi RIMIFER. Capitale L. 100 mila. — Ferro Albania S. A. FERRALBA. Capitale Franchi alban. 150.000 (in corso di aumento a Fr. alb. 4 milioni). — SIDERURGICA COMMERCIALE. Capitale L. 13 milioni. — FERROTAIE, Soc. It. per Materiali Siderurgici e Ferroviari. Capitale L. 10.200.000. — S. A. FERRO E METALLI. Capitale L. 4.000.050 — COLONIALE SIDERURGICA. Capitale L. 5 milioni.

« Nell'esercizio 1939-1940 sono « entrati direttamente nel porta« foglio FINSIDER i pacchetti « azionari della FERRALBA, ce« duti dall'Azienda Minerali « Metallici Italiani (A.M.M.I.) e « delle quattro Società commer« ciali, elencate per ultimo, già « controllate dall'ILVA e da que« sta cedute in conformità del « programma espostoVi lo scor« so anno.

« Col terzo esercizio sociale, es« sendosi consolidata la struttura « organizzativa del Gruppo, l'ope« ra di coordinamento e di assi« stenza prestata dalla FINSI« DER alle Società controllate ha « potuto dare risultati anche più « tangibili che per il passato.

« L'azione di coordinamento tec« nico ed industriale — svolta « ispirandosi sempre alle diretti« ve generali dell'I.R.I. — si esten« de, ormai — anche per mezzo « dell'opera di Società apposita« mente create — dalla intensifi« cazione delle ricerche minera« rie per i futuri sviluppi di pro« duzione, all'acquisto dei mine« rali di ferro all'estero, all'orga« nizzazione dell'attività commer« ciale, nonchè all'affiatamento « tra le Società controllate per la « soluzione dei problemi indu« striali di maggiore importanza « e di interesse comune per le va« rie aziende del Gruppo, allo stu« dio ed impostazione dei proble« mi in sede corporativa, alla ese« cuzione di esperienze e prove « nell'interesse generale, allo svi« luppo tecnico e scientifico, ai « problemi sociali, ed all'attività « assistenziale delle Società del « Gruppo, che viene con partico« lare cura seguita e incorag« giata.

« Asili e scuole elementari, colo« nie marine, montane ed elioterà« piche, case di riposo per vecchi « dipendenti, assistenza sanitaria, « spacci aziendali, refettori per o« perai, mense per impiegati, vil« laggi operai, costruzione e ge« stione di campi sportivi, attività « e manifestazioni dopolavoristi« che, scuole apprendisti, corsi te« cnici vari, rappresentano molto « schematicamente il complesso « delle attività sociali ed assisten« ziali già realizzate dal nostro « Gruppo e che verranno sempre « più sviluppate in avvenire, per « tendere verso una più alta giu« stizia sociale.

« Notevolissima è stata, anche « nello scorso esercizio, l'assisten« za finanziaria prestata alle So« cietà controllate, assistenza che « ha assunto particolare impor« tanza dopo il raddoppiamento « del Vostro capitale sociale, che « ci ha consentito di provvedere « tempestivamente al fabbisogno « delle controllate, in relazione al« le esigenze della loro gestione.

« Particolare appoggio abbiamo « prestato alle Società ILVA e « TERNI nelle recenti operazioni di « aumento di capitale, garantendo « l'integrale collocamento delle a« zioni eventualmente non optate; « ambedue le dette operazioni han« no riscosso il completo favore « degli azionisti, talchè l'interven« to della FINSIDER per la sotto« scrizione delle azioni non optate « si è limitato a cifre trascurabili ».

Andamento delle Società direttamente controllate

La relazione rileva come i lavori per nuovi impianti intrapresi dalle Società controllate — di cui è stata data ampia notizia all'Assemblea Straordinaria del 27 novembre 1939-XVIII — si svolgano regolarmente, tanto da permettere di prevedere che essi saranno ultimati secondo i termini prestabiliti, e così continua:

« Per quanto riguarda l'anda« mento economico, nel complesso « i margini lordi dell'attività in« dustriale hanno segnato un mi« glioramento rispetto all'esercizio « precedente, in quanto l'aumento « della produzione ed i migliori « rendimenti hanno potuto com« pensare la diminuzione dei mar« gini unitari, dovuta al blocco dei « prezzi, disposto dalle Autorità « Corporative.

« Tuttavia l'aumento delle spe« se generali e delle imposte e tas« se, ed essenzialmente la neces« sità di aumentare gli ammorta« menti per adeguarli al mutato « valore degli immobilizzi, non « hanno permesso di conseguire « utili netti superiori a quelli del« lo scorso anno nè, quindi, di au« mentare i dividendi.

« ILVA — Nel 1939 gli utili « industriali ed introiti diversi « hanno raggiunto l'importo lordo « di oltre L. 169 milioni, con un « aumento di L. 34 milioni rispet« to alla corrispondente cifra del« lo scorso esercizio ».

Tale aumento è stato però assorbito dagli incrementi delle imposte e tasse, interessi passivi, spese generali e soprattutto degli ammortamenti, tanto che gli utili netti sono risultati all'incirca pari a quelli dell'esercizio precedente e il dividendo è stato mantenuto invariato, nel 7 % sul capitale sociale.

« Per quanto concerne i nuovi « impianti e più propriamente « quelli siderurgici a ciclo integra« le, riteniamo opportuno infor« marVi che:

« a *Bagnoli* è da tempo entra« to in funzione il terzo altoforno, « è stata decisa la costruzione di « un quarto altoforno di grande « capacità, è prossima l'entrata in « funzione della nuova acciaieria « Thomas, e sono ultimati o pros« simi al completamento tutti gli « impianti accessori e servizi ge« nerali occorrenti per portare la « produzione di questo stabilimen« to ai previsti quantitativi di « ghisa ed acciaio;

« a *Piombino* il primo nuovo « altoforno di grande capacità « verrà messo prossimamente in « funzione, gli impianti di sbarco, « trasporto e preparazione delle « materie prime sono ultimati, la « batteria dei forni a coke è in « avanzata costruzione ed è stato « iniziato l'ampliamento del repar« to forni Martin; verrà quanto « prima dato inizio al montaggio « del secondo altoforno, i cui ma« teriali sono già totalmente ap« provvigionati presso le officine « fornitrici ».

La relazione richiama poi le modalità dell'operazione di ricollocazione impianti e conseguente aumento di capitale deliberato dalla Assemblea dell'ILVA il 30 marzo 1940-XVIII in seguito al quale il capitale di questa Società è aumentato da L. 670 milioni a L. 800 milioni e continua:

« *TERNI* — Anche questa So« cietà ha avuto nel 1939 un au« mento degli utili industriali lor« di, che sono saliti a L. 148 milioni « contro L. 134 milioni nel 1938 ».

Tuttavia anche le spese generali e gli ammortamenti sono aumentati, talchè l'utile netto è di poco aumentato e di conseguenza è stato mantenuto invariato il dividendo corrisposto per l'esercizio 1938 pari al 7 % sul capitale sociale.

« La TERNI nel settore siderur« gico ha in corso la costruzione « di un impianto per la produzione « di ghisa al forno elettrico, utiliz« zando le sabbie ferrifere del lito« rale tirreno;

« nel settore dei combustibili ha « sviluppato gli impianti per la « utilizzazione delle ligniti ed ha « grandemente potenziato ed este« so l'attrezzatura delle proprie « miniere;

« nel settore idroelettrico i la« vori hanno proseguito con ritmo « accelerato; in particolare è en« trato in funzione l'importante « complesso regolatore del fiume « Velino con i serbatoi sul Turano « e sul Salto ».

La relazione, ricordate le modalità dell'aumento del capitale sociale della TERNI deliberato dalla Assemblea del 29 marzo 1940-XVIII in seguito al quale il capitale è risultato aumentato da L. 640 milioni a L. 960 milioni, così prosegue:

« *DALMINE* — L'utile lordo in« dustriale è aumentato da L. 27,7 « milioni nel 1938 a L. 31,3 milioni « nel 1939 ».

Anche per questa Società tale aumento è stato assorbito da incrementati oneri di esercizio ed ammortamenti, tanto che si è mantenuto invariato il dividendo corrisposto per l'esercizio 1938 pari al 10 % sul capitale sociale.

« Questa Società ha proseguito « la sistemazione dei propri im« pianti di laminazione e finitura « ed ha iniziato la costruzione di « un nuovo impianto di notevole « potenzialità per la produzione di « ghisa al forno elettrico, utiliz« zando i minerali delle vicine valli « lombarde. Con questo impianto « verrà notevolmente migliorato « il problema dell'approvvigiona« mento di tutto l'acciaio occorren« te ai laminatoi.

« Anche per la DALMINE l'in« cremento degli impianti e del « capitale circolante ha richiesto « nuovi mezzi finanziari; essa però « ha potuto finora far fronte a tali « esigenze senza proporre aumenti « del capitale sociale.

« *S.I.A.C.* — Nel corso del 1939 « e precisamente il 31 marzo, la « S.I.A.C. ha proceduto al richiamo « dei primi 3/10 sulle azioni e« messe in conseguenza dell'au« mento del capitale da 65 a 200 « milioni di lire.

« Nel gennaio 1940 vennero ri« chiamati i 7/10 residui ed il « capitale è oggi interamente ver« sato nell'importo di L. 200 mi« lioni.

« Gli utili lordi industriali sono « saliti da circa L. 20 milioni nel « 1938 ad oltre L. 34 milioni nel « 1939: il notevole miglioramento « è stato, in parte, compensato « dall'aumento delle spese generali, « delle imposte e tasse, interessi « passivi ed ammortamenti (incre« mentali da L. 9 milioni a L. 10 « milioni), per cui l'utile netto del« l'esercizio è risultato di Lire « 5.232.000 (contro L. 531.000 per « il 1938).

« L'utile, che sarebbe stato suf« ficiente a retribuire il capitale « sociale (che per il primo trime« stre 1939 è risultato versato per « L. 65 milioni e per gli altri tre « trimestri per L. 106,5 milioni), « è stato utilizzato — dopo prelie« vo della quota alla riserva ordi« naria — per sanare le perdite « degli esercizi precedenti ammon« tanti a L. 3.465.000, riportando « a nuovo l'utile residuo di circa « L. 1,5 milioni.

« La Società ha pressochè ulti« mata la sistemazione degli im« pianti di siderurgia bellica e « questa situazione, assieme al« l'aumentato ritmo di lavoro, ha « permesso appunto il notevole « miglioramento delle risultanze « dell'esercizio.

« I lavori per il nuovo impianto « siderurgico a ciclo integrale pro« cedono alacremente ed il loro « stato di avanzamento dà affida« mento che possano essere rispet« tati i termini prefissati per la « ultimazione (31 dicembre 1941).

« Completati il riempimento e « le opere a mare, è stata inizia« ta la costruzione di tutti gli « impianti fondamentali, mentre « presso le officine del gruppo e « di terzi in Italia ed in Germania « sono in avanzata costruzione gli « altri impianti, la cui lavorazione « non è mai stata interrotta ed « anzi sempre incoraggiata dalle « Autorità competenti.

« La Società, che può conside« rarsi sin d'ora tecnicamente ed « economicamente sistemata, tro« verà un'efficace integrazione nel « nuovo stabilimento a ciclo inte« grale e costituirà sicuramente un « solido organismo nel campo della « siderurgia italiana.

« *FERROMIN* — Questa Socie« tà, costituita nel giugno 1939, ha « assunto l'esercizio delle miniere « del Gruppo a partire dal gennaio « 1940; al 31 dicembre 1939 ha « quindi presentato semplicemente « una situazione patrimoniale, sen« za redigere un conto economico.

« Nel corso del breve esercizio « 1939 si è tuttavia attuata una « efficiente organizzazione delle « lavorazioni e si è iniziato un no« tevole complesso di impianti per « il più intenso e razionale sfrut« tamento delle miniere.

« Il capitale, inizialmente di « L. 100.000, è stato aumentato nel « dicembre a L. 25.000.000 ed è in« teramente posseduto dalla FIN« SIDER.

« L'esercizio delle miniere è nor« malmente redditizio.

« Nella media i minerali FER« ROMIN sono, nell'attuale con« giuntura, di gran lunga i più eco« nomici fra tutti quelli che posso« no essere approvvigionati dalla « nostra industria siderurgica, il « che consente a questa Società di « affrontare ingenti spese per il po« tenziamento e l'attrezzatura del« le proprie miniere.

« *RIMIFER* — Questa Società, « costituita il 6 marzo 1939, con lo « scopo di accentrare le ricerche « minerarie per le Aziende del « Gruppo e di mettere anche a di« sposizione di terzi la sua attrez« zatura per questi fini, ha svolto « un attivo lavoro preliminare di « indagine, che va prendendo gra« dualmente sviluppo in Italia, Al« bania e Africa Orientale.

« Sono state spese od impegnate « — nei primi dieci mesi di gestio« ne — le erogazioni FINSIDER « dei due esercizi 1937-1938 e 1938« 1939 per complessive L. 3 milio« ni e l'impulso impresso ai lavo« ri, nonchè l'opportunità di esten« derli, portano alla necessità di « aumentare i fondi a disposizio« ne della RIMIFER.

« *FERRALBA* — Questa Socie« tà venne costituita, ad iniziativa « dell'A.M.M.I., in Tirana il 28 « agosto 1939-XVII, allo scopo di « esercire nel territorio di Albania « la ricerca e la coltivazione dei « minerali di ferro.

« Essa stipulò una convenzione « con il Governo Albanese in data « 23 settembre 1939-XVII, assicu« randosi, con il pagamento di un « modesto canone, il diritto di ri« cerche e di coltivazione di mine« rali di ferro per un cinquanten« nio, e facilitazioni varie che le « consentano di superare più age« volmente le difficoltà iniziali per « lo svolgimento della attività so« ciale.

« Il primo esercizio sociale sarà « chiuso il 31 dicembre 1940-XIX.

« Esaurito il periodo di ricerche « preliminari, che ha condotto al« l'accertamento di notevoli mas« se di minerali ferriferi, la Socie« tà è già passata allo sfrutta« mento ed ha iniziato un impo« nente complesso di lavori per « l'attrezzatura di miniere e per « l'apprestamento dei mezzi di « trasporto e di imbarco.

« L'apporto di minerali che que« sta Società potrà dare al nostro « Gruppo — contemporaneamente « alla entrata in funzione dei nuo« vi altiforni di Cornigliano della « S.I.A.C. — consentirà di rag« giungere le cifre di produzione « previste dal piano autarchico « senza aumentare i nostri ap« provvigionamenti di minerali « dall'estero.

« *SOCIETA' COMMERCIALI* — « (Siderurgica Commerciale - Fer« rotaie - Ferro e Metalli - Colo« niale Siderurgica) — Per queste « quattro Società — che svolgono « attività commerciale di compra« vendita di materiali siderurgici « — l'importo pagato all'ILVA è « stato, in considerazione della con« sistenza patrimoniale, del rendi« mento economico e dell'avvia« mento commerciale, superiore al « valore complessivo dei capitali « sociali e delle riserve iscritte in « bilancio.

« Comunque il prezzo corrispo« sto è adeguato alle possibilità di « reddito di queste Aziende, sì che « l'investimento effettuato può « considerarsi di grande tranquil« lità e sicurezza.

« Le quattro Società commer« ciali, le quali sono ottimamente « organizzate e svolgono un lavo« ro redditizio, hanno fatturato « complessivamente nell'anno 1939 « per L. 340 milioni.

« *Complessivamente* il totale de« gli utili netti delle Società « ILVA, TERNI, DALMINE e « S.I.A.C. è stato di L. 116.900.000 « (contro lire 109.500.000 nel 1938 « e L. 82.200.000 nel 1937), e i di« videndi distribuiti furono di li« re 101.050.000 (come nel 1938 e « contro L. 76.370.000 nel 1937), « mentre gli stanziamenti al fondo « ammortamenti risultano di lire « 146.185.000 (contro 109.400.000 « lire nel 1938 e L. 82.300.000 nel « 1937).

(Continua in quinta pagina)

CRONACA CITTADINA

Onore ai Prodi

Nell'elenco dei gloriosi Caduti pubblicato in prima pagina figurano i nomi di numerosi torinesi. Quei nomi sono scritti a caratteri di fuoco nell'anima della Città materna. Torino è orgogliosa del Loro sacrificio, Torino ne custodirà nel tempo la sacra memoria. Essi sono morti per risorgere nella eternità dell'Idea che hanno servito in purezza e in eroismo. Essi si uniscono alle schiere innumeri di quanti torinesi, nei secoli, sono caduti per la gloria e la vita della Patria. Artefici della Vittoria, hanno testimoniato con l'offerta suprema la fede e l'amore per l'Impero fascista. Il Loro esempio esalta gli spiriti di tutti i combattenti, del popolo intero. Anche per Loro continueremo con animo veemente la santa lotta contro la odiatissima Inghilterra, sentina di ogni vizio, estremo rifugio della barbarie; anche per Loro vinceremo.

La Federazione in memoria di Italo Balbo

L'istituzione di premi per giovani aviatori della G.I.L.

Il Fascismo onora i suoi Eroi con atti di vita e di potenza.

A fiamma che segna la nuova conquista o il nuovo sacrificio, segue la fiamma della volontà che nella vittoria e nell'eroismo trae rinnovellato vigore.

Nella luce di questa verità, la memoria di Italo Balbo, Eroe d'ogni ardimento, caduto sulla via della grande vittoria, si onora e si tramanda con atti di vita, con superamento fascista.

Il Fascismo torinese intende legare il nome del Quadrumviro transvolatore ad alcuni premi da assegnarsi a giovani della G.I.L. che si siano particolarmente distinti nella pratica del volo a vela ed ai più giovani organizzati della G.I.L. che conseguano nell'anno il brevetto civile di pilotaggio.

La consegna dei premi avrà luogo a Casa Littoria, nell'annuale della morte del Quadrumviro.

Altri particolari su questa iniziativa della Federazione dei Fasci saranno dati con un prossimo comunicato.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il nobile comunicato del Segretario Federale è il segno di come il Fascismo torinese con una simpatica iniziativa intende onorare la memoria di Italo Balbo, Quadrumviro e Maresciallo dell'Aria, fedelissimo di tutte le ore, esempio agli italiani di assoluta dedizione alla Rivoluzione ed al Duce. La memoria di Italo Balbo rimarrà viva nel cuore di tutti i fascisti torinesi; essenzialmente i giovani lo ricorderanno e ne perpetueranno la memoria tra le generazioni venture, poichè Italo Balbo è già entrato nel mito degli Eroi della Patria. L'idea di istituire premi per i giovani volatori della G.I.L. è quindi quanto mai opportuna. Alle nascenti ali dei nuovi aquilotti dell'Italia Fascista lo spirito di Italo Balbo infonderà ardire, forza, coraggio, ne guiderà i primi voli per le immense vie del cielo ed indicherà loro le mete di vittoria nel segno di Roma.

Carlo Bruno Stefano caduto eroicamente in azione di guerra

Il giorno 13 giugno è caduto eroicamente nel cielo di Tolone il torinese sottotenente pilota Carlo Stefano Bruno, abitante in via Bardonecchia 134, durante un'azione di guerra di cui i comunicati del Quartier Generale hanno dato ampia relazione.

Il sottotenente Bruno era giovanissimo — era nato a Torino il 26 maggio del 1915 — e la sua giovinezza ardeva dei più nobili sentimenti di amor patrio. Studente universitario era stato richiamato alle armi ed era partito anelando il combattimento, la prova suprema verso cui il suo spirito di animoso fascista già da tempo tendeva forse con il presagio della ineguagliabile patente di nobiltà che da esso avrebbe tratto.

I genitori — era figlio unico — scrivendo al nostro giornale ci hanno detto dell'animo eroico, dello spirito combattivo che animava il loro ragazzo. Era partito per l'azione su Tolone con il fermo proposito di vendicare l'attacco nemico su Torino, città aperta, che egli profondamente amava. Purtroppo la sua generosa giovinezza doveva essere stroncata lassù alto nel cielo mentre i suoi compagni fulminavano nei tiri precisi le opere militari fortificate di quell'importante porto nemico.

Il nome di Carlo Stefano Bruno si aggiunge così a quella corona eroica di torinesi che in ogni tempo hanno dato la vita per la grandezza della Patria. Torino onorerà e ricorderà questo suo figlio.

Domani scade il termine per la denuncia del consumo dei combustibili solidi

L'Unione Fascista dei Commercianti ricorda alle ditte esercenti ristoranti, trattorie, osterie con cucina ovvero laboratori di pasticceria con forno, che il termine per la denuncia del consumo annuo in quintali di carbone fossile estero, e di coke per il funzionamento delle cucine e dei forni scade irrevocabilmente domani 10 luglio. Le ditte ritardatarie sono pertanto invitate ad affrettarsi a ritirare gli appositi moduli presso gli uffici dell'Unione in via Cavour 8.

Il telegramma del Re per la nascita della quintogenita del conte Giorgio di Val Cismon

Il Duce al Quadrumviro: « Tuo figlio è di buona razza e vorrei che tutti i piemontesi lo imitassero » — I rallegramenti del Principe — La benedizione del Pontefice

La casa del conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, tenente di cavalleria attualmente al fronte, è stata allietata nei giorni scorsi dalla nascita della quintogenita, che è stata battezzata con i nomi di Giulia Maria Cesarina Giovanna Maddalena. Il sacro rito è stato celebrato nella villa di Revigliasco del glorioso nonno, conte Cesare, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore e Comandante delle Forze Armate delle Isole italiane dell'Egeo. L'acqua lustrale è stata aspersa dall'arciprete don Girotto, padrino il fratello primogenito Cesare e madrina la zia materna, marchesa Giovanna Gavotti, presenti i familiari.

Nella lietissima circostanza il Quadrumviro ha ricevuto i seguenti telegrammi:

Da Sua Maestà il Re Imperatore:

« Ho appreso con vivo compiacimento la notizia dell'evento che ha allietato la vostra famiglia e vi ringrazio della cortese partecipazione. VITTORIO EMANUELE ».

Dal Duce:

« Ti ringrazio dell'annunzio che mi dai. Tuo figlio è di buona razza e vorrei che tutti i piemontesi lo imitassero. Saluti cordialissimi. MUSSOLINI ».

Da S. A. R. il Principe di Piemonte:

« *Grato per vostro gentile pensiero mi rallegro con i nonni e con i genitori della piccola Giulia. A tutti il mio cordiale saluto. Affezionatissimo* Umberto di Savoia ».

Da S. Em. il Cardinale Segretario di Stato:

« *Augusto Pontefice grato felice annunzio vuole crescere candida letizia famiglia Eccellenza Vostra occasione battesimo piccola Giulia inviandole particolare apostolica benedizione che volentieri estende ai genitori ed ai famigliari tutti. Aggiungo personali felicitazioni ed auguri.* Cardinale Maglione ».

Ai giovani sposi Giorgio e Ippolita di Val Cismon — cui è giunto il supremo premio del compiacimento del Duce per la loro esemplare famiglia, che merita di essere additata all'imitazione dei piemontesi — *La Stampa* porge le felicitazioni più fervide e augurali.

I premi del Duce per parti gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle seguenti famiglie: Egidio Gambarini, via Reggio 1; Giovanni Gnelfa, corso Orbassano 205; Francesco Bruno, strada di Chieri 88; Adomilda Tomba, via San Massimo 44.

500 Balilla partono per la colonia Tina Nasi Agnelli

Domani, mercoledì, partiranno dalla Stazione di Torino P. N. cinquecento Balilla, figli di dipendenti Fiat, avviati alla Colonia montana « Tina Nasi Agnelli » di Ulzio, organizzata dalla Mutua Az. Operai Fiat. I bimbi si aduneranno alle ore 6,30 in via Carlo Alberto 43, e inquadrati si porteranno alla stazione dove partiranno alle ore 8,10.

Il Presidente nazionale al Comitato dell'Artigianato

La commemorazione di Italo Balbo - Interessanti proposte esaminate dal cons. naz. Gazzotti

Il Comitato provinciale dell'artigianato si è riunito ieri nella sede di via Cernaia sotto la presidenza del cons. naz. Piero Gazzotti, presidente nazionale della Federazione Artigiani. A riceverlo si trovavano l'ispettore provinciale comm. Belardinelli che gli ha pòrto un vibrante saluto, il reggente l'unione di Torino De Angelis e tutti i componenti il Comitato, rappresentate tutte le arti ed i mestieri dell'artigianato. Il rapporto ha avuto inizio con il saluto al Duce; quindi il presidente nazionale ha parlato delle visite compiute nei giorni scorsi (ancora ieri al mattino si era recato a Cuneo) a diverse provincie piemontesi durante le quali ha voluto prendere direttamente contatto con le aziende artigiane i cui titolari sono richiamati alle armi o, nelle zone di frontiera, con quegli artigiani che hanno dovuto sfollare i paesi da loro abitati e che ora vi hanno fatto ritorno. Egli ha detto delle provvidenze che sono state deliberate e prontamente attuate per questi camerati ed ha elogiato lo spirito di fraterno cameratismo con cui gli artigiani si aiutano l'un l'altro tanto che alcuni artigiani non soltanto hanno fornito ai loro camerati richiamati alle armi la mano d'opera necessaria a far funzionare le botteghe ma a volte hanno compiuto loro stessi il lavoro che affluiva alle ditte lasciandone gli utili alle famiglie dei richiamati.

Quindi i rappresentanti di tutte le arti e mestieri hanno dato relazione al presidente delle condizioni di lavoro dei loro rappresentanti e particolarmente hanno prospettato alcuni interessanti problemi riguardanti l'utilizzazione delle particolari conoscenze tecniche degli artigiani richiamati nelle file dell'Esercito, proposte di cui il presidente nazionale informerà le competenti autorità militari, e circa l'autarchia nei diversi lavori e generi di consumo delle ditte artigiane.

Il cons. naz. Gazzotti ha poi riassunto la discussione ed ha impartito le direttive sull'azione da svolgere dalle varie categorie; egli ha rivolto un elogio a tutti gli artigiani per la serena, costante attività di cui hanno dato prova anche in momenti di pericolo.

Dopo aver esaminato alcuni dei più interessanti aspetti della politica sociale del Fascismo, dicendo ampiamente dell'opera di assistenza del Regime per i lavoratori e le loro famiglie, il cons. naz. Gazzotti ha rievocato, mentre tutti reverentemente si alzavano in piedi, il Quadrumviro Italo Balbo che fu di esempio a tutti gli italiani di ardimento e di completa dedizione alla causa fascista. Il rapporto si è poi chiuso con il saluto al Duce.

Vendita delle frattaglie

L'elenco delle macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di domani e dopodomani verrà pubblicato su « Stampa-Sera ».

La devozione per il Duce delle masse operaie

Visite di Malusardi alla RIV. a Pinerolo ed a Perosa Argentina

Il cons. naz. Malusardi ha iniziato subito la serie di riunioni predisposte in provincia per prendere così contatto con le masse produttive di questa Torino proletaria e fascista e portare loro una parola di elogio per il contegno tenuto nel corso degli ultimi storici avvenimenti. Ha quindi visitato gli operai della R.I.V. di Villar Perosa. Ricevuto dall'amministratore delegato ing. Boria dai direttori ing. Bertolone e ing. Prever, è sceso nei diversi reparti dello stabilimento mentre gli operai andavano man mano ammassandosi in un ampio salone. Terminata la visita, il sansepolcrista Malusardi è salito sul podio e dopo il saluto al Duce, e la relazione del camerata Bruera, ha messo in rilievo il contributo di sacrificio, di lavoro e di fede offerto alla Patria dai lavoratori di tutte le categorie tesi alla vittoria finale. Parlando quindi dei compiti, che in questo momento eccezionale tutti i gerarchi e l'Organizzazione sono chiamati a svolgere, perchè l'attività sindacale non abbia a subire soste nè rallentamenti, ha detto che l'organizzazione deve rispondere a questa fede totalitaria provvedendo ad assistere, tutelare e sorreggere con ogni mezzo i lavoratori. L'apporto decisivo dell'Italia nella guerra ingaggiata contro le demoplutocrazie, affamatrici dei popoli, il carattere profondamente rivoluzionario di questa nostra lotta, che darà al popolo italiano ed al popolo tedesco maggiore possibilità di vita e di espansione, sono stati altrettanti argomenti che l'oratore ha fatto vibrare tra scroscianti invocazioni al Fondatore dell'Impero. Egli ha quindi reso reverente, devoto omaggio al glorioso Italo Balbo.

Lasciata Villar Perosa, il camerata Malusardi ha raggiunto Pinerolo dove trovava adunata la massa compatta dei fiduciari e dei corrispondenti di azienda che salutava il suo ingresso con altissime invocazioni al Duce. Il Reggente l'Unione ha passato in rapida sintesi la marcia formidabile compiuta verso l'autarchia economica della Nazione, ponendo in evidenza come la vittoria economica rappresenti la premessa della vittoria politica e militare.

Più tardi il camerata Malusardi ed il camerata Emilio Balletti, che ha ripreso le sue funzioni di Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria, si sono recati a Perosa Argentina dove il Reggente la Unione ha in un certo senso concluso la sua breve ma intensa attività a favore dell'organizzazione torinese. Dopo brevi parole del camerata Bruera rivolte ad una folla massimamente composta di lavoratrici accalcantesi di fronte alla casa Littoria ha preso la parola il cons. naz. Malusardi portando il suo elogio per il fiero contegno mantenuto da quelle donne italianissime.

Ovunque ardenti manifestazioni al Duce hanno caratterizzato le vibranti adunate.

Sistemazioni a Porta Susa

Ecco un nuovo aspetto della stazione di Porta Susa senza la tettoia, al posto di quest'ultima sorgeranno comode e razionali pensiline in cemento. Si sono così ottenuti due scopi: dare più ferro alla Patria e sistemare decorosamente la stazione.

Una segnalazione tranviaria della massima opportunità

A Milano, nelle vetture tranviarie è stata introdotta una innovazione che ha suscitato nei passeggeri il più vivo interesse. Davanti al manovratore è stato posto un microfono che, collegato con un altoparlante, permette al tranviere di segnalare al pubblico le fermate fisse e facoltative. Si tratta, in sostanza, dell'applicazione del principio vigente nelle ferrovie e nelle tramvie intercomunali, con la differenza che il segnale è fatto dall'interno della vettura.

Certo il tram essendo usato, di regola, dagli abitanti della città i quali ne conoscono vie e località, l'innovazione potrebbe sembrare inutile; ma essa va riferita allo speciale momento in cui viviamo, e allora la sua utilità appare in tutta evidenza. Alla sera, quando per le necessità dell'oscuramento anche le vetture tranviarie devono uniformarsi alle prescrizioni generali, scorgere la fermata consueta o quella occasionale, non è sempre facile: la semioscurità e le tendine abbassate mettono nell'imbarazzo.

Per il manovratore l'ostacolo invece non esiste: egli vede la strada davanti a sè e poichè la fermata coincide con una via trasversale o con una piazza, basterà che egli ne gridi il nome nel microfono. I passeggeri, sapendo del segnale, lo attenderanno con tranquillità, senza la minima preoccupazione.

Ci pare che la cosa meriti di essere presa in considerazione dall'Azienda Tranviaria torinese per una applicazione anche nella nostra città.

Un motore che fischia come le sirene d'allarme

Gli inquilini dello stabile n. 53 di corso Regina Margherita e via Ballio 3, ci informano di un grave inconveniente provocato da un motore o da impianti delle Officine del Gas. Se tale rumore riesce noioso durante il giorno, alla notte, poichè assume il suono di una sirena, provoca il non lieve inconveniente di indurre gli inquilini di questa, ed anche di case vicine, a correre nei ricoveri, ritenendo trattarsi del segnale di « allarme aereo ». La cosa si è ripetuta parecchie volte. Ora non più ma il grave sarebbe che effettivamente suonando l'« allarme aereo » questi inquilini credendo trattarsi sempre del motore delle Officine del Gas, non si muovessero, non andassero nel ricovero proprio quando sarebbe indispensabile vi andassero.

Una bella iniziativa

Francobolli ferma-lettera stampati a cura della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista. Sono posti in vendita al prezzo di lire 0,10 caduno. La somma ricavata sarà consegnata ai Fasci Femminili e destinata ai doni per i soldati

La morte del rag. capo dell'Intendenza di Finanza

È morto in età di 63 anni il cav. Corrado Garro, ragioniere capo all'Intendenza di Finanza, uomo di specchiata virtù la cui vita è stata tutta dedicata al lavoro e alla famiglia.

Avviso ai disattenti

Oltre 200 contravvenzioni

Durante il mese di giugno sono state elevate n. 211 contravvenzioni per inadempienza al Regolamento per la tenuta del Registro di popolazione (R. D. 2-12-1929) così stabilite: n. 42, art. 17, per omessa notifica di persone di servizio o di conviventi; 8, art. 18, per omessa notifica sub-inquilini da parte di affittacamere; 7, art. 19, per omessa dichiarazione di residenza nel Comune; 125, art. 20, per omessa dichiarazione di cambio indirizzo; 28, art. 23, per omessa notifica di movimento inquilini da parte dei proprietari di stabili; 1, art. 46, per mancata presentazione all'ufficio in seguito ad invito, entro i 5 giorni stabiliti.

Incolpa la camomilla di una solenne sbornia

La notte del 27 giugno scorso, due agenti di P. S., passando per via Conte Verde, udirono un alto clamore uscire da un vicino esercizio pubblico. V'entrarono e videro trattarsi di un ubriaco che teneva spettacolo. Accompagnato al Commissariato, costui, identificato per il quarantaduenne Silvio Neriei fu Alfredo, nato a Lucca, elettricista, appena potè capire quel che gli si domandava, dette del suo stato questa curiosa giustificazione: che doveva essere stata la camomilla — che aveva bevuto seduto vicino a uno dei suoi soliti attacchi di febbre — ad avergli fatto male. Aveva bene avuto l'avvertenza di mescolarla a un po' di vino, ma evidentemente quel poco non era bastato a impedire gli effetti nocivi della camomilla. Il Neriei è stato associato alle carceri. Comparso ieri davanti al Pretore cav. Corsi, è stato condannato a 6 mesi di arresto.

Due caduti accidentali

Il trentottenne Damiano Viotti, residente a Moncalieri, mentre in bicicletta percorreva il corso [illegible] di questo comune, cadeva accidentalmente. Guarirà in 10 giorni.

La cinquantatreenne Maria Reis, abitante in via Cottolengo 2, mentre si trovava presso un banco vendita in piazza Emanuele Filiberto, scivolava e cadendo si fratturava un gomito. Guarirà in 40 giorni.

Lancio di bicchieri

Iele sera, in una trattoria in strada Campagna, il quarantatreenne Serafino Veglia, abitante in via Belfiore 104, veniva a diverbio con certo Emilio Carbonera di 32 anni. Costui, ad un dato momento, afferrava un bicchiere e lo scagliava contro il contraddittore. Al primo ne faceva seguire altri che colpivano il malcapitato. Egli si è recato all'Astanteria, guarirà in otto giorni.

Identificazione di un morto. — L'individuo accasciatosi al suolo sabato sera in piazza Emilio e deceduto per [illegible] è stato identificato per tale Francesco Bergna, di 44 anni.

Seguendo la Cronaca

REGALI A TUTTI!

Intendiamo dire che la Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, continua ad offrire in omaggio a tutti i compratori molti splendidi regali utili e dilettevoli.

È perciò vivamente consigliabile recarvisi, senza ritardo, per far provvista di tendaggi per la casa, di tappeti da tavola e da terra; di copriletti, di telerie, di biancherie, ecc.

Fantastici assortimenti, sempre ai soliti prezzi imbattibili.

Forniture complete per alberghi, istituti, pensioni. Corredi per spose

Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, smaltate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi a casse zincate. Transparacco e Tessilsacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cia operetta « Rossi »): Ore 20,30: « Acqua cheta » di Pietri (Prezzi popolarissimi).
MAFFEI: Comp. Rivista stride ore 17 e ore 22: « Il ratto delle Cubane ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La bionda della strada».
CORSO: «La battaglia della Manica».
AUGUSTUS: «La signora del 3° piano».
BALBO: Demoni del mare (Mc Laglen) e «Questa notte o mai più». Dop. 1,20.
IDEAL: Mistero di furfaio (M. Auer) e Chiave misteriosa (Karloff). D. 1,60.
STATUTO: Primula rossa (L. Howard) e Ho ritrovato il mio amore. D. 1,20.
ALFIERI: Bionda sotto chiave. Vivi Gioi.
NAZIONALE «Romanzo di una donna». Nel Luce: Documentari di guerra.
MAFFEI: «Tre valzer» e Comp.a Iride.
MASSIMO: La jena di Barlow (Lewis Stone) e Cercasi segretaria. D. 1,20.
ELISEO: Femmina dei porti (Dolores del Rio) e Amor sublime (B. Stanwyck).
COLOSSEO 2 film: Canitoga (H. Albers) e «L'antro della morte». L. 1,10.
C. Alberto: Mummia. Sogno interrotto.
ADUA: «Alba tragica» e altro film.
SAVOIA 2 film: Voglio essere amata.
REX: «Trugando con Dorothy Lamour, Jon Hall, Mary Astor. Dopol. 2,40.

Domani al CORSO LA MARCIA SU PARIGI

Il più ampio ed impressionante documentario di guerra: drammaticamente sensazionale e totalmente inedito. (Esclus. Istituto Luce).

NAZIONALE: Romanzo di una donna con Marianne Hoppe e Karl Diehl

Nel film Luce: Epilogo Battaglia della Manica. Inizio nostra avanzata sulle Alpi. Firma armistizio Italia-Francia.

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

Ferrovie Torino-Nord

Partenze da Torino. — Ore 6 per Ceres; ore 7 per Ceres; ore 7,45 per Ceres, diretto festivo; ore 8,2 per Ceres; ore 11,10 per Ceres; ore 13,10 per Germagnano; ore 14 per Ceres, diretto nei giorni precedenti i festivi; ore 14,25 per Ceres; ore 15,45 per Germagnano, nei giorni precedenti i festivi fino a Ceres; ore 18,30 diretto per Ceres; ore 18,50 per Ceres; 19,40 per Germagnano, festivo fino a Ceres.

Arrivi a Torino. — Ore 6,36 da Germagnano, feriale; ore 7,23 da Ceres; ore 8,21 da Germagnano; ore 8,36 diretto da Ceres; 9,52 da Ceres feriale; 11,42 da Ceres festivo; 11,58 da Ceres; 13,57 da Germagnano; 14,47 da Ceres; 17,41 da Germagnano; 19,12 da Ceres; 20,42 da Ceres diretto; 21,28 da Ceres; 22,42 da Ceres festivo.

Bollettino Demografico

8 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	28
MORTI	31
MATRIMONI	21

Settimana dal 1° al 7 luglio 1940-XVIII

NATI vivi	135
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	4
MORTI	139
MATRIMONI	76

STATO CIVILE

Sprener Anna m. Nadalini, a. 57, da Wintersdorf (Germania), casalinga, v. Passo Buole 163 — **Garro** cav. **Corrado** fu Lorenzo, a. 63, da Noto, ragioniere-capo Intendenza di Finanza, v. S. Domenico 34 — **Campagnola Domenico** di Domenico, a. 56, da Rosa, pensionato, v. Vasc. Bandi 5 — **Serpi Attilio** di Annibale, a. 4, da Torino, v. Frejus 1 — **Gillio Catarina** m. Carlevato, a. 61, da Torino, casalinga, v. Franco Bonelli 6 — **Scalafiotti Giovanni** di Celestino, a. 49, da Carrù, esercente, v. Arc. Albertina 32 — **Crovero Petronilla** m. Bainia, a. 74, da Rivalba, casalinga, v. Tarvisio 10 — **Agostinelli** dott. **Giuseppe** fu Rinaldo, a. 81, da S. Bartolomeo in Galdo, pensionato, v. E. Fieramosca 5 — **Diggeri Eugenia** m. **Fantini**, a. 54, da Carrara, casalinga, c. Italia 79 — **Diotto Faustina** fu Giovanni, a. 41, da Torino, esercente, v. Bucchi 18 — **Rossa Angelo** fu Battista, a. 52, da Reggiolo, agricoltore — **Michelotto Milena** suor **Liberata**, a. 33, da Trebaseleghe, religiosa — **Oscelli Francesco** fu Giovanni, a. 77, da Savigliano, calderaio — **Renzo Maria** v. **Costa**, a. 60, da Torino, casalinga — **Roches Andrea** fu Francesco, a. 40, da Bardonecchia, manovale — **Cordero Teresa** v. **Chiosa**, a. 75, da Nizza Monf., pensionata — **Feraldi** don **Giuseppe** fu Giacchino, a. 60, da Castel Goffredo, sacerdote — **Ambrosecchia Rocco** di Leonardo, m. 4, da Torino — **Cagano Antonietta** v. **Grisco**, a. 54, da Vigone, pensionata — **Martelli Libero** fu Gerenzio, a. 68, da Aquino, calzolaio — **Garagaglani Maria** v. **Tempo**, a. 39, da Romagnano Sesia, casalinga — **Aloisi Maria** di Cesare, m. 7, da Torino — **Baracco Agostino** fu Luigi, a. 75, da Calliano Monf., pensionato — **Rocca Matteo** fu Enrico, a. 71, da Cherasco, contadino — **Dagallo Silvio** fu Massimiliano, a. 35, da Agrigliano, operaio — Conte **Alessio d'Orsaso de la Bâtie** fu Paolo, a. 70, da Chiudano, pensionato — **Landra Mario** fu Bartolomeo, a. 51, da Chieri, scritturale — **Filippa Anna** di Stefano, a. 42, da Castagnole P., sarta — **Amoletto Angela** fu Giuseppe, a. 57, da Vercelli, tessitrice — **Ferrero Andrea** fu Giovanni, a. 48, da Pecetto T., muratore.

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società Finanziaria Siderurgica "FINSIDER,,

(Continuaz. della quarta pagina)

« Abbiamo limitato questi dati alle quattro Società delle quali abbiamo avuto il possesso durante l'intero esercizio scorso e delle quali — eccetto che per la S.I.A.C. — abbiamo accertato il dividendo.

« Per le altre Società, che abbiamo rilevato a partire dal gennaio 1940, non abbiamo accertato alcun rateo di dividendo.

« Escludendo la S.I.A.C. — che, essendo tuttora in fase di costruzione di impianti, non ha dato dividendo, pur avendo presentato un favorevole andamento economico — il rendimento dei capitali da noi investiti nelle partecipazioni ILVA, TERNI e DALMINE, risulta del 6,70 %.

* *

« Per dare una visione sintetica dell'intero Gruppo FINSIDER, segnaliamo che l'insieme degli impianti delle Società del Gruppo rappresenta un valore lordo di L. 3.800 milioni con un aumento rispetto allo scorso esercizio di L. 926 milioni, di cui L. 444 milioni per rivalutazione impianti e L. 482 milioni per nuovi impianti ultimati od in corso di costruzione.

« Tenendo conto della rivalutazione e degli incrementi del fondo ammortamenti, nonchè del fondo rivalutazione per conguaglio monetario, il valore netto degli impianti risulta di L. 2.146 milioni, con un aumento di L. 394 milioni, rispetto all'esercizio precedente.

« Il suddetto valore netto degli impianti di . . . L. mil. 2.146
è fronteggiato da un complesso di capitali derivanti da operazioni a lunga scadenza:
« Capitali sociali in circolazione presso terzi (escluse cioè le quote di capitale delle Società controllate possedute dalla FINSIDER) . . . L. mil. 2.639
« Mutui ipotecari . . . L. mil. 493
L. mil. 3.132
con un saldo di . . . L. mil. 991

« che, integrato da un cospicuo importo di riserve, nonchè dalle ordinarie operazioni passive a breve scadenza, è largamente esuberante rispetto al fabbisogno di capitale circolante, tanto che le disponibilità liquide in tutto il Gruppo, tenendo conto delle recenti operazioni di aumento di capitale della Vostra Società, dell'ILVA e della TERNI, ammontano a circa 1 miliardo di lire.

« La prudenziale valutazione degli impianti, delle merci e dei lavori in corso e la liquidità della situazione finanziaria dell'intero Gruppo danno il massimo affidamento sulla sua solidità patrimoniale.

La relazione, rivolto un vivo elogio ai dirigenti ed al personale di ogni rango di tutte le aziende del Gruppo, passa ad esaminare il bilancio FINSIDER al 31 marzo 1940-XVIII.

BILANCIO DELLA FINSIDER AL 31 MARZO 1940 - XVIII

ATTIVO

Titoli di Stato		L. 633.440.000 —
Partecipazioni azionarie		» 1.144.601.915,40
Casse, Banche e Istituti Finanziari		» 79.652.030,05
Debitori: Società controllate	L. 91.772.845,40	
Diversi	» 64.853.527,85	
		» 156.626.373,25
Risconti attivi		» 50.000.000,—
Ratei attivi		» 37.766,40
Totale		L. 2.063.558.085,10
Conti d'ordine		
Depositari titoli	L. 1.720.568.810 —	
Titoli a riporto	» 63.042.000 —	
Cauzioni Amministratori	» 1.400.000 —	
		» 1.785.010.810 —
Totale Generale		L. 3.848.568.895,10

PASSIVO

Capitale Sociale		L. 1.800.000.000 —
Fondo riserva ordinaria		» 5.100.000 —
Fondo speciale per conguaglio dividendi		» 100.000.000 —
Fondo oscillazione titoli		» 10.349.972,25
Creditori diversi		» 11.434.578,80
Anticipazioni e risconti passivi		» 48.077.387,25
Ratei passivi		» 14.806.917 —
Residuo utili esercizi precedenti	L. 768.708,40	
Utile dell'esercizio corrente	» 74.824.426,40	
		» 75.593.134,80
Totale		L. 2.063.558.085,10
Conti d'ordine		
Titoli presso terzi	L. 1.720.568.810 —	
Creditori per titoli a riporto	» 63.042.000 —	
Amministratori c/ cauzioni	» 1.400.000 —	
		» 1.785.010.810 —
Totale Generale		L. 3.848.568.895,10

Conto Perdite e Profitti

SPESE E PERDITE

Spese generali e di amministrazione	L. 751.095,70	
Varie imposte e tasse	» 1.801.172,25	
		L. 2.552.267,95
Utile dell'esercizio		» 74.824.426,40
Totale		L. 77.376.694,35

PROFITTI

Dividendi, interessi e proventi		L. 77.376.694,35
Totale		L. 77.376.694,35

Il Presidente A. BOCCIARDO — *Il Direttore Generale* A. ROCCA

I Sindaci A. GRUMELLI - F. ANDRIOLI - G. PIERINI - E. RAFFO - T. TORCHIANI

Nell'esame delle varie postazioni di bilancio la relazione, rilevato che il conto Titoli di Stato è costituito da Buoni del Tesoro annuali al 5% rappresentanti temporanee disponibilità finanziarie, passa a fare un esame dettagliato della voce Partecipazioni azionarie che, in confronto al bilancio al 31 marzo 1939-XVII, segna un incremento di L. 278 milioni « dovuto essenzialmente al rilievo delle Società FERROMIN, FERRALBA, SIDERURGICA COMMERCIALE, FERROTAIE, FERRO E METALLI, COLONIALE SIDERURGICA, nonchè ai versamenti dei residui 7/10 sulle azioni S.I.A.C. (aumento del capitale da 65 a 200 milioni) e « RIMIFER ».

Fedele ai principi di chiarezza che hanno sempre ispirato le comunicazioni del Consiglio all'Assemblea, la relazione espone in una tabella sintetica il numero delle azioni delle Aziende controllate in portafoglio ed i relativi valori nel bilancio FINSIDER al 31 marzo 1940. Inoltre, poichè dopo tale data sono intervenute variazioni a seguito degli aumenti di capitale TERNI ed ILVA, la relazione espone anche il dettaglio della composizione del portafoglio azionario alla data del 31 maggio 1940-XVIII:

« *Partecipazioni al 31 maggio 1940-XVIII*

Partecipazioni	N. delle azioni in portafoglio	Valore nominale	Valore unit. della situazione contabile	Valore totale della situazione contabile
« A) Aziende di produzione siderurgica, elettrica e chimica:				
« ILVA	2.468.366	L. 200,—	L. 186,78	L. 461.050.605,50
« TERNI	2.401.144	» 200,—	» 170,35	» 409.032.187,10
« DALMINE	570.000	» 80,—	» 143,58	» 81.839.403,20
« S.I.A.C.	200.000	» 1.000,—	» 967,—	» 193.431.547,10
« B) Aziende Minerarie (FERROMIN, RIMIFER, FERRALDA)				» 28.361.250,—
« C) Aziende Commerciali (SIDERURGICA COMMERCIALE, FERROTAIE, FERRO E METALLI, COLONIALE SIDERURGICA)				» 75.707.690,—
				L. 1.249.412.682,90

E' così possibile avere un'idea esatta dei divari che esistono, per i titoli quotati in Borsa, fra le quotazioni di quest'ultima ed i valori della situazione contabile.

La relazione continua l'esame delle varie voci dell'attivo di bilancio, che dimostra l'ottima posizione di liquidità della Società per far fronte al fabbisogno finanziario delle controllate. Nell'esame delle voci del passivo va particolarmente rilevato l'incremento del « Fondo speciale per conguaglio dividendi » incrementato a L. 100 milioni in relazione al versamento che per questa destinazione l'I.R.I. ha fatto in occasione del recente aumento di capitale.

Il Conto Perdite e Profitti dimostra un utile netto di L. 74,8 milioni in confronto all'utile netto di L. 39,2 milioni per l'esercizio 1938-39: il miglioramento è dovuto all'incremento registrato nei due esercizi nella voce Dividendi, Interessi e Proventi diversi, conseguente all'impiego di notevoli disponibilità liquide risultanti dall'aumento di capitale sociale.

Le spese generali sono state mantenute in un ammontare assai limitato e grazie all'impostazione data ai servizi, basata su criteri di grande snellezza e con esclusione di ogni appesantimento burocratico ».

La relazione espone poi la proposta di riparto utili:

« Vi proponiamo di ripartire l'utile netto di bilancio di		L. 74.824.426,40
« nel modo seguente: « — al fondo di riserva ordinario in ragione del 5 % a sensi dell'art. 34 dello Statuto		» 3.741.221,30
« Residuano		L. 71.083.205,10
« — al Consiglio di Amministrazione giusto il disposto dell'art. 34 dello Statuto		» 300.000,—
« Residuano		L. 70.783.205,10
« Aggiungendo il residuo utili dell'esercizio 1938-39 di		» 768.708,40
« si ha un totale di		L. 71.551.913,50
« Dividendo di L. 30 a ciascuna delle N. 1.800.000 azioni di cat. B (pari al 6% del valore nominale)	L. 54.000.000,—	
« Dividendo di L. 7,50 (trimestre 1° gennaio-31 marzo 1940) per ciascuna delle N. 1.800.000 azioni di cat. A (pari al 6% del valore nominale, pro rata temporis)	» 13.500.000,—	» 67.500.000,—
« Dall'importo residuo di		» 4.051.913,50
« Vi proponiamo di prelevare — a norma del comma 4 dell'art. 34 dello Statuto Sociale — la somma di per le ricerche minerarie		» 3.000.000,—
« Residuano		L. 1.051.913,50
« Vi proponiamo inoltre di destinare ad ulteriore aumento del fondo di riserva ordinaria in modo che il fondo stesso raggiunga l'importo complessivo di L. 9 milioni,		» 256.778,70
« e di rinviare al nuovo esercizio il residuo utile di		L. 795.134,80

« Lo stanziamento di tre milioni per le ricerche minerarie è doppio di quello effettuato in ciascuno dei precedenti esercizi, ma, come già dettovi, esso corrisponde all'opportunità di dare maggiori mezzi finanziari alla RIMIFER per consentirle di svolgere il programma di sua competenza tracciato, nel campo delle ricerche minerarie, dal Comitato Interministeriale per l'Autarchia il 3 febbraio 1939-XVII al nostro Gruppo ed alla Cogne.

* *

« Il Direttore Generale, Consigliere Nazionale Gr. Uff. Dr. Ing. Agostino Rocca, al quale l'I.R.I., in questi ultimi tempi, ha richiesto di intensificare la sua opera in altri importantissimi settori industriali che fanno capo all'Istituto stesso, ci ha dichiarato di non potere, in conseguenza, dare alla Vostra Società quella attività quotidiana che la carica di Direttore Generale comporta.

« Abbiamo dovuto a malincuore prendere atto di tale determinazione, motivata dalle esigenze dei compiti importantissimi che l'I.R.I. ha affidati all'Ing. Rocca.

« Tuttavia, abbiamo potuto ottenere che egli ci assista ancora con la sua riconosciuta preparazione e con la passione che ha sempre portato ai problemi della Vostra Azienda e di quelle da essa controllate, e siamo lieti di proporVi la sua nomina a Consigliere di Amministrazione della Società, aggiungendo che il Consiglio si propone altresì di chiamarlo a far parte del Comitato.

« Sicuri di interpretare il Vostro unanime pensiero e benchè, per quanto sopra detto, l'Ing. Rocca rimanga a darci la sua effettiva e validissima assistenza negli organi deliberativi della Vostra Società e di quelle da essa controllate, per modo che non esisterà soluzione di continuità nei nostri rapporti, desideriamo esprimere a lui il nostro più vivo ringraziamento per l'opera data, nella qualità di Direttore Generale, alla Vostra Società, che egli ha tanto contribuito a far sorgere per l'attuazione della riforma siderurgica di cui, nella Corporazione competente e fuori, è stato, da gran tempo, tenace assertore ».

La relazione invita poi gli azionisti a procedere alla nomina del Collegio Sindacale che scade per compiuto triennio e, per quanto riguarda la parte straordinaria, propone l'aggiornamento dell'art. 6 dello Statuto, nonchè la modifica di altri articoli dello Statuto stesso nel caso l'Assemblea deliberi di aumentare il numero dei Consiglieri, in relazione all'accresciuta importanza della Società.

Terminata la lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, è stata letta la Relazione del Collegio Sindacale.

L'Assemblea, per quanto riguarda la parte ordinaria, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonchè il bilancio, il conto perdite e profitti e la proposta di riparto utili, stabilendo che il dividendo pari al 6 % del valore nominale, e cioè L. 30 per le azioni di categoria B (godimento regolare) e L. 7,50 per le azioni di categoria A (godimento 1° Gennaio 1940) sia pagabile a partire dal 22 Giugno.

L'Assemblea ha poi proceduto alla elezione del Collegio Sindacale, confermando i Sindaci scaduti.

In sede straordinaria l'Assemblea ha aggiornato l'articolo 6, ed ha proceduto a modificare gli articoli 15, 21, 23, 25, 26, 34 dello Statuto, in relazione alla opportunità di aumentare a 15 il numero dei Consiglieri e di nominare un secondo Vice Presidente.

Dopo la nomina di Amministratori e Sindaci da parte dell'Assemblea, ed in seguito alla riunione di Consiglio, tenuta dopo l'Assemblea per la nomina delle cariche sociali, gli organi sociali risultano così costituiti:

Consiglio di Amministrazione

Presidente BOCCIARDO *Gr. Uff. Dr. Ing.* ARTURO, *Senatore del Regno, Cavaliere del Lavoro; Vice-Presidenti:* BENINI *Ecc.* ZENONE, *Consigliere Nazionale;* GIORDANI *Ecc. Prof.* FRANCESCO, *Accademico d'Italia; Consiglieri:* BEVIONE *Gr. Cord. Avv.* GIUSEPPE, *Senatore del Regno;* BRUZZO *Conte Comm. Dr. Ing.* LORENZO, *Consigliere Nazionale;* CAMBI *Dr. Prof.* LIVIO, *Consigliere Nazionale;* DE AMBRIS *Gr. Uff.* AMILCARE, *Consigliere Nazionale;* FRIGNANI *Cav. Gr. Cr. Avv.* GIUSEPPE, *Consigliere Nazionale;* GUIDO *Comm. Dr. Rag.* CARLO FAUSTO; LANTINI *Cav. Gr. Cr. Dr.* FERRUCCIO; PALCANI *Gr. Uff. Ten. Gen.* MARIO; ROCCA *Gr. Uff. Dr. Ing.* AGOSTINO, *Consigliere Nazionale;* SCAVIA *Comm. Dr. Ing.* GIUSEPPE; SILVESTRI *Cav. Gr. Cr. Prof. Dr. Ing.* EUCLIDE, *Senatore del Regno;* TOURNON *Conte Cav. Gr. Cr. Dr. Ing.* ADRIANO, *Senatore del Regno; Segr. del Consiglio:* TORCHIANI *Dr.* TULLIO; *Comitato Direttivo:* BOCCIARDO, GIORDANI, ROCCA; *Comitato Tecnico:* BOCCIARDO, GIORDANI, BRUZZO, DE AMBRIS, ROCCA, SCAVIA, SILVESTRI.

Collegio Sindacale

Presidente: GRUMELLI *Comm. Dr.* ATTILIO, *Revisore ufficiale dei conti; Sindaci effettivi:* ANDRIOLI *Gr. Uff. Dr.* PARIDE; PIERINI *Comm. Rag.* GUIDO, *Revisore ufficiale dei conti;* RAFFO *Cav. Gr. Cr. Dr.* E[illegible]; TORCHIANI *Dr.* TULLIO, *Sindaci supplenti:* DE IORIO *Dr.* VITTORIO; PARONETTO *Dr.* SERGIO.

CALVO MA PRECISO
— Cameriere! C'è una minestra nel capello!

PERSEVERANZA
— Magari starò qui fino a domani, ma la pipa deve buttarla giù!...

MIOPONI
L'oculista: — Siete guarito, signore, ma l'uscita non è precisamente da quella parte.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 9 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 164

Profondo malessere in Turchia

L'ambasciatore sovietico torna a Mosca - Grave turbamento in Siria per il misterioso assassinio di un capo nazionalista

Budapest, 8 luglio.

All'ordine del giorno abbiamo oggi Turchia, Russia e Siria e premetteremo che è stata molto rilevata la conversazione di un'ora che il signor von Papen, ambasciatore di Germania ad Ankara, ha avuto ieri sera nella residenza estiva, con l'ambasciatore sovietico Terentjeff, partito stamani per Odessa e atteso a Mosca venerdì venturo. La stampa turca si è ormai decisa a riportare senza commenti gli estratti del *Libro Bianco* tedesco e non si può dire che i rapporti fra Ankara e Mosca ne risultino peggiorati giacchè il linguaggio della radio moscovita è da un pezzo, nei confronti della Turchia, non amichevole.

Il giornale *Tan* di Istanbul occupandosi dell'azione russa contro la Romania sostiene avere essa rivestito carattere militare, più che economico, e pure escludendo per i Balcani il pericolo della guerra, afferma che i russi vogliono diventare padroni delle coste bulgare, del Mar Nero, e, perciò cercheranno di concludere un patto militare col governo di Sofia.

In fondo la Turchia una vaga minaccia russa la sente ed al tempo stesso sente e vede imbrogliarsi le cose alla sua frontiera meridionale, in Siria, nè sappiamo se gli ufficiosi di Ankara, nel pericoloso isolamento al quale una politica troppo astuta ha portato il paese, parlino sul serio quando dicono che la Turchia non potrà mai tollerare *(sic)* che la Siria passi dalle mani della Francia a quelle di un'altra potenza e che tutt'al più essa potrebbe acconsentire ad una dichiarazione di indipendenza della Siria. Siria, Irak e Palestina — scrive a Istanbul il *Son Telegraf* — rappresentano la zona di sicurezza meridionale della Turchia la quale ha da dire la sua parola quante volte la situazione in Siria venga turbata.

Manco a farlo apposta, la situazione siriana ha subito nelle ultime ore un fortissimo perturbamento con l'assassinio del capo dei nazionalisti siriani Abdulrahman Sciahbandar che era poi un capo del pan-arabismo e intimo amico del Mufti di Gerusalemme che, sfuggito alla polizia inglese nel vivo dell'insurrezione antiebraica in Palestina, riparò nel Gran Libano, dove venne internato e guardato a vista a Beyruth dalla polizia francese. Chi può avere avuto interesse ad uccidere Sciahbandar che osteggiò sempre i francesi? e questo tanto più se è vero che, appena nell'inverno del '38-'39 aveva potuto ritornare a Damasco, dall'esilio, ma che non poteva più vedere una grossa nemica e un pericolo in una Francia vinta? Sciahbandar godeva fama di anglofilo ed è forse stata l'incorreggibile simpatia per il paese nel quale aveva ricevuto la sua educazione, a costargli la vita.

Dopo la capitolazione della Francia sul fronte occidentale, e dopo la dichiarazione del generale Mittelhauser, l'armata francese del Levante ubbidiente al Governo Petain, continuerà a fare il suo dovere ed a garantire la pace e l'ordine proprio nel Levante. L'Inghilterra si è messa a preparare sul serio l'occupazione della Siria, che, però, non è effettuabile con sole forze militari, in quanto ai 50.000 o 60.000 uomini che costituiscono il corpo di spedizione inglese in Palestina e nell'Irak si oppongono in Siria più di 400.000 soldati dell'armata francese. Dato ciò, non è da escludere — come non è da garantire si intende — che i nazionalisti siriani ed arabi abbiano visto in Sciahbandar un anglofilo pronto ad agevolare con la propaganda politica e la sua influenza la realizzazione di piani che i soli mezzi militari non avrebbero potuto condurre a compimento.

Se dopo la guerra mondiale avessero mantenuto le promesse fatte, i colonizzatori del Levante, oggi avrebbero potuto trattare con gli arabi su basi ben diverse; invece sono andati a mettersi in una situazione che si riassume dicendo essere gli arabi disposti a ritardare la proclamazione dell'indipendenza della Siria il giorno in cui potranno dispensare l'armata Mittelhauser dall'incarico di difenderli ulteriormente, contro minacce esterne, sia turche che inglesi.

Sciahbandar avrà pensato ad un compromesso: che se poi la sua morte è dovuta non a veri nazionalisti arabi o siriani, ma a coloro che continuano a battersi per la Francia, per difendere interessi e posizioni, e perchè sono al suo soldo, allora sarebbe sintomatico anche questo nuovo aspetto della fiorente inimicizia fra i due imperi coloniali già alleati.

I telegrammi da Damasco parlano di grandi agitazioni e di dimostrazioni provocate dalla morte del popolarissimo capo. Si temono conflitti col corpo di occupazione e si teme altresì che dei disordine possa approfittare per intervenire l'Inghilterra.

Italo Zingarelli

I mandanti dell'assassinio

Ginevra, 8 luglio.

Il giornale *La Suisse* ha da Damasco che gli inglesi hanno fatto assassinare il capo siriano Sciahbandar.

Il fallito piano inglese per la spartizione della Siria

Atene, 5 luglio.

Ora dunque il famoso esercito francese d'Oriente, che tanto aveva fatto parlare di sè, messo in piedi senza aver combattuto, o meglio dopo aver combattuto una lotta intestina. Una situazione gravissima s'era infatti creata nel territorio di mandato francese, in seguito all'ordine di deporre le armi dato dal Governo Petain. Gli ambienti militari e legionari della Siria s'erano divisi pro e contro la continuazione della guerra al servizio dell'Inghilterra. L'autorità militare e politica inglese di Palestina e dell'Irak, nonchè gli ufficiali inglesi in servizio in Siria coll'esercito di Weygand — ufficiali di collegamento, aviatori, esperti di motorizzazione, istruttori di truppe coloniali ed agenti politici dell'ufficio arabo — intendevano imporre alle forze legionarie e coloniali di Siria di passare sotto le insegne britanniche. I legionari polacchi infatti passarono in massa in Palestina, ma il Comando francese s'oppose al passaggio delle truppe di colore dalle proprie dipendenze alle dipendenze del Comando inglese di Palestina. Sembra che il generale Mittelhauser, il quale era succeduto a Weygand, non abbia saputo dimostrare risolutezza sufficiente per far applicare senza distinzioni gli ordini del Governo francese. E' da considerare inoltre che l'opera dei sobillatori inglesi veniva facilitata dalla condiscendenza di alcuni ufficiali francesi, mossi da esagerato insensato patriottismo o troppo sensibili a certe pingui offerte britanniche.

Contemporaneamente gli Inglesi conducevano un'azione diplomatica ad Ankara, a Bagdad e persino a Mosca, per avvertire che, se non si fosse provveduto in tempo, la Siria sarebbe caduta nelle mani di una Potenza dell'Asse «con pregiudizio — dicevano gli inglesi — degli interessi diretti turchi ed arabi e degli interessi indiretti russi». Anzi gli inglesi si sono affrettati ad inviare ad Ankara il loro fedele avvocato Nuri es Said, Ministro degli Esteri irakeno, per convincere i dirigenti turchi ad aderire al piano britannico inteso a prevenire l'occupazione della Siria da parte di «terze» Potenze. Il piano britannico è questo:

1) La maggior parte della Siria viene annessa al Regno dell'Irak, in conformità alle aspirazioni di forti correnti arabe siriane. Il Regno dell'Irak ottiene dal Governo di Londra e del Cairo un appoggio efficace atto a moderare la reazione che potrebbe manifestarsi da parte di Re Ibn Saud. Il Regno dell'Irak rinuncia ad alcuni territori di confine nella regione dei Curdi e nei distretti petroliferi di Mossul, a favore della Turchia. Il Regno dell'Irak, infine, permetterà lo sbarco a Bassora, e lo stazionamento nel suo territorio o il passaggio, di trecentomila soldati provenienti dalle Indie o dai Dominii britannici.

2) La Turchia riceve, in compenso, alcuni distretti della Siria del nord, compresa la zona di Aleppo, più i territori sopraccennati appartenenti all'Irak.

3) Gli inglesi, a titolo temporaneo per il periodo delle ostilità occupano e presidiano i porti, le basi aeronautiche e i punti strategici della Siria e l'oleodotto di Tripoli. Sempre a titolo provvisorio, occupano Aleppo al fine di assicurare il servizio della ferrovia di Bagdad permettente le comunicazioni tra l'Oceano Indiano, il Mediterraneo e l'Anatolia.

Tale il piano inglese, perorato da Nuri es Said ad Ankara e ad Istanbul. Ma ora si apprende che i suoi colloqui con Saragioglu e Ismet Inenu si sono risolti in un chiaro rifiuto da parte turca ad aderire a tale piano, quantunque i dirigenti turchi si siano dichiarati d'accordo coi Ministri irakeni degli Esteri e della Giustizia nell'affermare che se la Francia abbandonerà la Siria, gli arabi e i turchi non permetteranno che una terza Potenza vi metta piede.

Quello che è certo è che gli inglesi fanno di tutto per estendere la guerra al prossimo Oriente e al sud-est europeo.

A. L.

Il contrabbando di armi in Cina

Risposta negativa di Londra alla nota giapponese

Tokio, 8 luglio.

L'ambasciatore britannico Craigie, ha fatto visita al Ministro degli Esteri, Arita, al quale ha comunicato la risposta del Governo britannico alla nota giapponese del 24 giugno concernente la proibizione del transito in Birmania e ad Hong Kong del materiale bellico destinato a Ciang Kai Scek. L'ambasciatore ha detto, in sostanza, che è difficile proibire tale traffico in quanto esso risulta frammisto a tutto il traffico generale delle Indie e che il controllo è, perciò, pressochè impossibile. Per di più — continua il documento inglese — a giudicare dall'anno scorso, la stagione delle piogge che sta per incominciare e continuerà fino a settembre, ridurrà a meno di un decimo i traffici normali fra la Birmania e la Cina.

Il ministro Arita ha espresso all'ambasciatore britannico il suo profondo disappunto per il tono negativo della risposta di Londra e ha ribadito energicamente le opinioni del governo giapponese sulla questione. Egli ha poi detto all'ambasciatore di non poter fare a meno di invitare il governo britannico a voler nuovamente ed urgentemente riesaminare il problema. La risposta negativa di Londra ha suscitato profonda impressione in tutti i circoli ministeriali e politici e si prevede che essa potrà avere serie conseguenze sugli ulteriori sviluppi della situazione in quello scacchiere.

Il portavoce del Ministero degli Esteri a proposito delle dichiarazioni fatte dal Presidente Roosevelt nelle quali egli ha affermato che gli Stati Uniti farebbero buona accoglienza a qualsiasi sincera applicazione di principi analoghi a quelli della «dottrina di Monroe» in altre parti del mondo, ha affermato che si tratta di dichiarazioni molto importanti, ma che il Giappone aspetta e starà a vedere. Il portavoce ha poi dichiarato che, a quanto sembra, gli Stati Uniti non avrebbero intenzione di intervenire circa il destino delle Indie Olandesi.

Informazioni ufficiose da Sciangai rivelano che aviatori nipponici hanno lungamente sorvolato il confine tra la Cina e l'Indocina francese per accertare se attraverso di essa continuano a passare rifornimenti bellici per il regime di Ciang Kai Scek a Ciung King. Le stesse fonti aggiungono che qualora le indagini aeree diano risultati positivi, il Governo nipponico sarà costretto a riesaminare il proprio atteggiamento nei riguardi dell'Indocina.

Nella situazione locale è da registrare una accentuata tensione nei rapporti nippo-americani in seguito all'arresto di sedici poliziotti giapponesi in abito civile completo da fucilieri di marina degli Stati Uniti nel settore delle Concessioni internazionali la cui difesa è affidata agli americani. Stamane il portavoce militare giapponese ha smentito che siano state offerte scuse; ha denunciato i maltrattamenti degli americani agli agenti ed ha concluso ammonendo che «in avvenire incidenti simili saranno considerati molto gravi. Per ora le autorità militari hanno presentato una vibrata protesta e si sono riservate il diritto di presentare richieste in un secondo tempo».

L'ambasciatore di Francia ha avuto un altro colloquio col viceministro degli esteri, Tani, su questioni riguardanti la missione degli ispettori giapponesi nell'Indocina francese pel controllo del materiale bellico in transito per la Cina e destinato al governo di Ciung King. Gli ispettori giapponesi hanno già iniziato il loro giro di controllo nel possedimento francese.

Un bollettino delle forze navali nipponiche in Cina annuncia che squadriglie aeree della marina hanno effettuato una serie di incursioni, a ondate successive, su Ciung King e adiacenze, provocando notevoli danni agli impianti militari e a depositi di armi e munizioni. Tutti gli apparecchi giapponesi sono rientrati alle loro basi.

In una intervista accordata alla stampa il principe Konoye, ex-ministro, il quale si dimise il 24 giugno dalla carica di Presidente del Consiglio privato per dedicarsi interamente al movimento di ricostruzione nazionale giapponese, ha dichiarato che il Giappone dovrà organizzare una nuova struttura politica interna nella quale governo, elementi militari e popolo saranno solidamente uniti. Egli ha aggiunto che il governo costituirà il centro della nuova organizzazione la cui forza deriverà dal potere politico basato sulla organizzazione nazionale.

(Radio Stefani)

L'aviazione tedesca padrona del cielo su tutte le coste inglesi

Stazioni ferroviarie, batterie costiere e campi militari ancora bombardati - Sulla Manica già si azzuffano le squadriglie da caccia

Berlino, 8 luglio.

L'Alto Comando delle Forze Armate tedesche comunica:

«*Al largo della costa spagnola sottomarini germanici hanno affondato navi mercantili nemiche per complessive 21 mila e 500 tonnellate e, tra esse, la nave ausiliaria britannica S. Fernando di 13 mila tonnellate.*

«*In Inghilterra, l'aviazione germanica ha tra l'altro bombardato la stazione di Brighton, le batterie costiere sull'isola di Wight, il porto e i campi militari di Falmouth e alcune officine di armamenti a sud di Middlesborough e a Newcastle. Al largo della costa meridionale dell'Inghilterra l'aviazione ha attaccato convogli e concentramenti di navi. In questa occasione, due navi mercantili e una nave da guerra sono state affondate e altre navi danneggiate.*

«*Durante la giornata apparecchi britannici hanno lanciato alcune bombe sulla Germania Occidentale, ma senza successo. Incursioni aeree notturne contro la Germania Settentrionale ed Occidentale non hanno causato che danni materiali poco importanti. Due civili sono rimasti uccisi.*

«*Ieri il nemico ha perduto 14 aeroplani, tra i quali 10 caccia del tipo «Spitfire» che sono stati abbattuti nel corso di duelli aerei al disopra della Manica. Altri due apparecchi sono stati abbattuti in combattimenti aerei e due dalla difesa contraerea germanica. Tre apparecchi germanici mancano*».

Dal fronte il *D.N.B.* dirama un commento al bollettino quotidiano, che dice:

«La guerra di blocco contro l'Inghilterra prosegue. I grandi successi che i sommergibili tedeschi hanno potuto annunciare in questi ultimi tempi non sono fatti occasionali o dovuti al caso e nemmeno il risultato di un unico attacco. Si deve piuttosto ritenere che la marina da guerra tedesca continuerà, dalle attuali basi ben più favorevoli che le preesistenti, la guerra di blocco contro l'Inghilterra con tutte le armi più adatte, ed intensificherà anzi la guerra stessa in avvenire».

Città inglese attaccata in pieno giorno

San Sebastiano, 8 luglio.

Da Londra si apprende che stamane, in pieno giorno, aeroplani germanici hanno bombardato una città della costa del sud-est causando gravi danni. Un violento tiro contraereo è stato aperto dalle batterie della difesa, ma senza successo. I danni arrecati non possono ancora essere valutati. Nessuna vittima è segnalata. L'aviazione da caccia non è entrata in azione, sebbene gli aerei nemici volassero ad altezza ridotta.

Lione sgomberata dalle truppe tedesche

Vichy, 8 luglio.

Notizie da Lione informano che le truppe tedesche hanno ammainato oggi la bandiera germanica che era stata issata sulla Prefettura il giorno dell'occupazione. In sua voce è stata alzata la bandiera francese. Erano presenti alla cerimonia il sindaco della città Herriot ed il cardinale Gerlier.

A Lione rimangono pochi soldati tedeschi di guardia ai magazzini di materiale, mentre le forze armate francesi hanno proceduto alla rioccupazione della città per il servizio d'ordine pubblico.

(Ass. Press)

I figli di Re Leopoldo restano in Spagna

Madrid, 8 luglio.

Il Generalissimo Franco ha posto a disposizione dei figli di Re Leopoldo del Belgio il palazzo Lagranja, al sud di Segovia, quando ha inteso ch'essi hanno deciso di restare in Spagna anzichè proseguire per il Portogallo, com'era nel programma originale.

I francesi delle regioni occupate dal Reich tornano a casa. Svanito il rombo della guerra, le famiglie profughe si affrettano con i loro bagagli verso i paesi natii

Churchill medita un colpo di mano sull'Irlanda

San Sebastiano, 8 luglio.

A Londra si fanno sempre più insistenti le preoccupazioni circa una possibile occupazione tedesca dell'Irlanda, che potrebbe diventare una base per la invasione dell'Inghilterra. Il *Daily Mail* dice stamane in un articolo di fondo che non è più possibile rimanere spettatori passivi di fronte al pericolo di una invasione tedesca dell'Irlanda con l'unico scopo di attaccare l'Inghilterra. Si dovrebbe quindi, secondo il giornale, rafforzare adeguatamente le guarnigioni britanniche nell'Ulster, per essere pronti a qualsiasi evenienza. Fra qualche giorno i tedeschi potrebbero mettere De Valera di fronte ad un problema che non permetterà alcuna considerazione di carattere costituzionale.

Dopo un giorno di permanenza a Londra dove ha avuto ripetuti colloqui con Churchill ed altri Ministri, è tornato stasera a Belfast lord Craigavon, presidente della Irlanda settentrionale, il quale ha dichiarato che l'Ulster dovrà organizzarsi per sistemare la propria difesa in caso di sbarchi nemici.

La superdreadnought "Hood" colpita nella battaglia di Orano

Anche due caccia britannici avariati - Lo sdegno francese non si placa - La situazione alla Martinica si aggrava

Ginevra, 8 luglio.

Da Vichy giungono, attraverso comunicati ufficiali di quelle autorità militari francesi, conferme alle notizie date ieri in merito ai sanguinosi incidenti avvenuti ad Orano e nei porti inglesi per volontà delle forze armate britanniche. Una nota dell'agenzia ufficiosa non lascia dubbi sui progetti già da tempo elaborati dal Governo inglese per impadronirsi della flotta dell'alleato francese. Il giorno stesso dell'aggressione di Mers-el-Kebir il governo britannico si impadronì, come è noto, delle navi da guerra francesi rifugiate a Plymouth, a Portsmouth e a Southampton. Questo colpo accuratamente preparato fu eseguito di sorpresa. L'ammiraglio De Villaine fu arrestato all'alba e separato dal suo Stato Maggiore. Le forze inglesi molto superiori di numero — come ha confessato lo stesso Churchill — ebbero ragione della resistenza degli ufficiali e degli equipaggi francesi fra cui vi furono vari morti e feriti.

I circoli francesi bene informati sottolineano che questi avvenimenti chiariscono in pieno le intenzioni del Governo inglese nei riguardi della flotta francese. Le navi francesi rifugiate nei porti inglesi non potevano costituire il minimo pericolo per l'Inghilterra e a Mers-el-Kebir gli inglesi non volevano premunirsi contro il pericolo immaginario ma fare man bassa sulle navi francesi.

Un ulteriore comunicato del Ministero della Marina conferma che nell'attacco dell'aviazione britannica contro la Dunkerque due apparecchi inglesi furono abbattuti. Inoltre, durante la battaglia del 3 luglio sono stati certamente colpiti, e forse affondati, due cacciatorpediniere inglesi, mentre è stata certamente colpita la grande corazzata Hood. Da La Linea si annuncia, intanto, che durante l'azione di rappresaglia dell'aviazione francese su Gibilterra, un apparecchio attaccante è segnalato come distrutto. Oggi la piazzaforte è stata nuovamente sorvolata da aeroplani, che tuttavia non hanno lanciato bombe. La difesa contraerea è entrata in azione.

Dispacci da Orano informano che sono state prese severe misure di controllo sui cittadini inglesi recentemente trasportati da Gibilterra al Marocco francese, controllo istituito dalle autorità francesi. Da Lisbona si apprende che due trasporti di truppe britannici, il Fabian *ed il* John Holt *con 912 e 1087 uomini a bordo rispettivamente, si sono oggi ancorati nel Tago. La maggioranza di queste truppe è composta di senegalesi e francesi. La destinazione delle navi è ignota.*

Il Petit Dauphinois *di stamane fa precedere un grande titolo su quasi tutta la pagina al comunicato dell'Ammiragliato, così concepito: «Una macchia di sangue incancellabile». Lo stesso giornale in un editoriale commenta: «La documentazione della dolorosa aggressione africana si amplia di ora in ora. Il lutto francese si ingrandisce e l'oltraggio si aggrava. Il tradimento di un amico è per i popoli, come per gli individui, la più dolorosa di tutte le prove. Ma i lutti parlano chiaro, e non vi è da contrapporre a questa sfacciata aggressione che la virilità di un'azione di risanamento».*

Le notizie che continuano a giungere circa la situazione creatasi alla Martinica sono sempre allarmanti. Si apprende da Vichy che le forze navali francesi ancorate alla Martinica si attendono da un momento all'altro di ricevere un «ultimatum» da parte delle forze navali britanniche. Il blocco britannico della Martinica esercitato mediante navi da guerra ha avuto come primo risultato la rottura delle comunicazioni fra l'isola francese e il continente americano. Gli ambienti ufficiali francesi si rifiutano di attribuire una qualsiasi importanza alla smentita diramata ieri dal governo di Londra secondo la quale la Martinica non sarebbe stata bloccata dai britannici. Si dichiara a Vichy che, dopo l'inaudita aggressione inglese nel porto di Orano, non è più possibile prestar fede alle affermazioni del governo di Londra.

Le navi inglesi in Indocina sequestrate dai francesi

Sciangai, 8 luglio.

L'agenzia Domei segnala da Hanoi che le autorità dell'Indocina francese hanno ordinato il sequestro sabato scorso di tutte le navi inglesi che si trovavano nel porto di Haifong.

A Londra già si parla della successione di Churchill

San Sebastiano, 8 luglio.

Si ha da Londra che anche oggi i giornali inglesi continuano in termini violenti ad accennare alle conseguenze gravissime, per l'Inghilterra, del codardo misfatto di Orano che ha provocato la rottura dei rapporti franco-inglesi ed ha fatto affiorare tutti i motivi di rancore e di odio della Francia contro l'alleato, prima fuggiasco e poi fratricida. Soltanto il *Times* e il *Manchester Guardian* tentano di sviare dalla verità l'attenzione del pubblico, sostenendo che siccome la Francia è quasi completamente occupata dai tedeschi, l'indignazione attribuita ai francesi contro l'Inghilterra non è altro che una invenzione della propaganda germanica.

Il vero è che a Londra l'effetto psicologico prodotto in tutto il mondo dalla pugnalata alla schiena vibrata da Churchill contro la Francia suscita vive apprensioni in tutti gli ambienti politici, non solo per gli effetti di carattere internazionale che già incominciano a manifestarsi, ma anche perchè si teme, negli ambienti del partito conservatore, che quando la massa del pubblico inglese si sarà resa conto che il delitto di Churchill è stato anche un mostruoso errore, Churchill sarà costretto a lasciare il governo. In questo caso, infatti, il potere passerebbe automaticamente ai laburisti. A Londra si fa già il nome dell'attuale Ministro del lavoro, Bevin, il battagliero caporione del grande sindacato nazionale degli addetti ai trasporti, come un possibile successore di Churchill.

Però le polemiche contro la Francia continuano. I giornali hanno dato il massimo rilievo alla relazione di un innominato ufficiale di Stato Maggiore del «corpo di spedizione britannico» sulle cause che causarono la precipitosa fuga degli inglesi a Dunkerque e il disastroso ritorno dei superstiti in Inghilterra. Il relatore, che deve essere lo stesso generale Gort, sostiene che gli inglesi scapparono per colpa dell'Alto comando francese, il quale non eseguì un attacco dal Sud contro i tedeschi, che doveva essere simultaneo all'attacco che i franco inglesi dovevano lanciare dal Nord per tentare di impedire che la breccia si allargasse.

L'autore della relazione rimprovera inoltre al Comando francese di aver insistito perchè l'attacco al nord cominciasse il 25 maggio benchè Gort avesse domandato che fosse rinviato almeno di un giorno, per dare ancora un po' di riposo ai propri uomini. Inoltre mancavano i rifornimenti. Gli inglesi possedevano soltanto munizioni per centosessanta pezzi, nessun proiettile per le armi portabili e viveri per due giorni e mezzo soltanto, cosicchè non si sentivano in condizioni favorevoli per organizzare l'attacco. Fu allora che Gort decise l'immediata ritirata della 4.a e della 5.a divisione.

Il capo dello S. M. egiziano arrestato dagli inglesi

Berlino, 8 luglio.

Il *D.N.B.* riceve dalla Frontiera egiziana:

Il capo di Stato Maggiore egiziano Aziz al Masri, che a richiesta degli inglesi doveva essere dimissionato, ma che era stato invece congedato dal Governo egiziano, è stato arrestato da due ufficiali inglesi, ma, in seguito allo intervento del Re Faruk, rilasciato dopo quarantott'ore.

Lo Stato Maggiore inglese del Cairo temeva una ribellione delle truppe egiziane, i cui ufficiali tengono dalla parte del loro capo di Stato Maggiore. In queste condizioni gli inglesi hanno preferito di cedere davanti all'intervento del Re.

L'Imperatore dell'Annam sarebbe stato assassinato

Singapore, 8 luglio.

I giornali del Thailand pubblicano la notizia dell'assassinio dell'imperatore Bao Dai dell'Annam. La notizia è finora priva di conferma nei circoli francesi di Singapore. (United Press)

La smentita al siluramento del «Barry»

New York, 8 luglio.

La falsa notizia del siluramento del cacciatorpediniere americano *Barry* ha ieri causato grande eccitazione in tutti gli Stati Uniti. Tutte le stazioni radiofoniche l'hanno ritrasmessa dando successivamente particolari, risultati poi infondati, come quello secondo cui la nave stava affondando lentamente e sarebbe scomparsa nel termine di tre ore. Centinaia di persone hanno telefonato alle redazioni dei giornali per avere particolari e conferma.

Intanto la stessa Mackay radio che aveva captato il messaggio, riteneva opportuno sollevare qualche dubbio rilevando che il marconigramma era stato lanciato su una lunghezza d'onda inferiore a quella usata dalle unità della Marina americana e non recava, come è prescritto, il nominativo della stazione di bordo. Perciò la Mackay si affrettava a diramare un secondo comunicato con tali osservazioni che d'altronde venivano fatte anche dalle autorità della Marina.

Finalmente un comunicato del Ministero della Marina recava la seguente smentita: «Abbiamo ricevuto comunicazione dal cacciatorpediniere *Barry*. La nave non è affatto in pericolo e si trova ancorata al sicuro in acque neutrali». Più tardi un dispaccio da Bilbao annunziava che il *Barry* si trova ancora in quel porto.

Roosevelt si sarebbe deciso a ripresentare la candidatura

New York, 8 luglio.

Si apprende che il Presidente Roosevelt ha avuto un lungo colloquio col Ministro delle Poste, Farley, segretario generale del Partito democratico. I giornali raccolgono la voce che il Presidente si sarebbe deciso a presentare la propria candidatura per la terza volta. Si apprende intanto che la convenzione del Partito democratico si terrà a Chicago sabato prossimo. *(Radio Stefani)*

Il partito del Congresso sollecita l'indipendenza dell'India

Madrid, 8 luglio.

Si ha da Londra:

I giornali ricevono da Nuova Delhi che il comitato esecutivo del partito del congresso ha approvato una risoluzione che invita il governo britannico a fare una dichiarazione non equivoca accordando l'indipendenza completa alle Indie. La risoluzione è stata approvata dal Comitato dopo una sessione durata cinque giorni. Il Comitato si è occupato fra l'altro delle proposte sospensive fatte di recente dal Viceré delle Indie.

Arrivo alle Filippine di profughi da Hong Kong

Manilla, 8 luglio.

Sono arrivati altri 800 profughi inglesi — donne e bambini — provenienti da Hong Kong. Come è noto, le autorità britanniche di quel territorio, non appena i giapponesi hanno iniziato le manovre al confine con la Cina per evitare che da Hong Kong giungessero rifornimenti ai cinesi che si dedicano alla guerriglia contro i nipponici, si sono affrettate a dichiarare lo stato di emergenza e a sgomberare donne e bambini, onde suscitare allarme negli Stati Uniti agitando il fantasma di una «aggressione giapponese».

IL MALTEMPO

Un quartiere di Brescia allagato dal fiume Garza

Brescia, 8 luglio.

Stamane, alle 7, improvvisamente le acque del fiume Garza, già ingrossate dalle piogge dei giorni scorsi e da quelle violente cadute durante il temporale della notte, straripavano all'imbocco del canale coperto che, da via Fratelli Ugoni, entra sotto il piazzale Roma di fianco al Palazzo dei Sindacati, invadendo rumorosamente via Corsica, corso Vittorio Emanuele e le adiacenze.

Lo straripamento è stato così fulmineo che la colonna d'acqua, riversatasi impetuosamente per corso Vittorio Emanuele, ha allagato cantine e piani terreni delle abitazioni e negozi per un tratto di oltre 500 metri, fino al palazzo della Banca d'Italia.

Gli abitanti, sorpresi dalla fiumana d'acqua, che aveva raggiunto in breve l'altezza di mezzo metro, in preda al panico salirono ai piani superiori. Uguale disastrosa invasione si verificava in via Corsica e, per due ore, la circolazione è stata interrotta in tutte le strade e sospeso anche il servizio tranviario.

I danni sono assai rilevanti, causa la distruzione e il deterioramento di merci, generi alimentari e specialmente vino.

Sette morti per il crollo di una diga in Val d'Aosta

Aosta, 8 luglio.

Sette lavoratori hanno trovato stamane tragica morte in una galleria di scarico della centrale elettrica di Bard, in seguito allo straripamento della Dora Baltea ingrossatasi fuor di misura per le piogge torrenziali e le nevicate in alta montagna di questi giorni.

Le vittime sono: Vigna Pietro, di 32 anni, da Carema; Vigna Bartolomeo, di 28 anni, da Carema; Togni Albino, di 23 anni, da Carema; Zoppo Enrico, di 30 anni, da Carema; Monetta Giovanni, di 31 anni, da Carema; Gamba Michele, di 23 anni, da Carema; Zagoni Rodolfo, di 18 anni, da Bergamo. Tutti, meno l'ultimo, lasciano la moglie e numerosa prole. La sciagura è avvenuta alle 5.20, quando la squadra degli operai addetta alla sistemazione della galleria di scarico della centrale elettrica aveva da poco iniziato il suo lavoro. La galleria è della profondità di circa ottanta metri, misurando sette metri di larghezza ed otto di altezza, attraversa la centrale e raggiunge i grossi tubi di immissione delle acque provenienti da una soprastante galleria adiacente al bacino idroelettrico. Gli operai si erano disseminati lungo questa lunga arteria quando avveniva la disgrazia. Le acque della Dora salite sopra la guardia avevano rotto improvvisamente la diga eretta per il sostegno delle paratoie di chiusura del canale artificiale costruito a scopo industriale. Le acque, riversatesi impetuosamente contro le saracinesche di questo canale che erano chiuse, retrocedevano inondando in un attimo la zona della centrale elettrica penetrando fulmineamente nella galleria. Quando l'allarme venne dato, tutti i lavoratori che si trovavano in galleria si potevano ritenere già perduti.

Sul posto si sono recati il Prefetto Chiariotti ed il vice-Federale Calvanese. Vano è stato ogni tentativo per l'arginamento della falla aperta nella diga, di modo che si è reso necessario costruire un argine di sbarramento per far deviare le acque a monte verso altra direzione.

Finora si sono potute estrarre tre sole salme, e precisamente quelle di Vigna Pietro, Vigna Bartolomeo e Togni Albino. I vigili del fuoco, accorsi da Aosta, da Ivrea e dai paesi vicini, hanno dato in questa circostanza una nuova prova di ardimento e di generoso altruismo, che ha trovato riscontro nell'unanime elogio ed ammirazione.

Nubifragio nel Comasco

Como, 8 luglio.

Un altro violentissimo temporale è venuto ad aggiungersi a quello della scorsa notte causando altri notevoli danni sia in città che in provincia. Frane sono verificate sulla Como-Bellagio, sulla Como-Lurate Caccivio interrompendo, in quest'ultima località, in due punti la linea tramviaria. A Cadorago la violenza dell'acqua ha dissestato alcuni tratti di strada, fatto crollare delle massicciate, scoperchiato tetti e divelto grossi alberi. Presso quella stazione lo scoscendimento di un terrapieno ha causato un'interruzione al servizio ferroviario, mentre alcuni fulmini hanno provocato gravi danni a due case.

A Cantù Cermenate il fiume Seveso è straripato in tre località allagando vasti tratti di campagna causando gravi danni. Alcune famiglie hanno dovuto sgomberare le loro case. Numerose frane sono segnalate da Argegno, da Brienno e da Schignano. Il fiume Telo ha superato di due metri e mezzo il livello normale e le sue acque vorticose, trascinano alberi, legnami, carogne di animali e grandi quantità di materiale.

A Como sono state allagate due cantine-magazzino causando danni per una cinquantina di migliaia di lire; due famiglie hanno dovuto sloggiare sotto l'infuriare del maltempo perchè le acque avevano invaso le loro case.

A Maslianico, acqua e fango hanno invaso alcuni reparti delle Cartiere Burgo causando danni materiali notevoli e provocando la sospensione del lavoro.

Quattro vittime a Brindisi causate dal fulmine

Brindisi, 8 luglio.

Un violento temporale si è scatenato sulla città, accompagnato da grandine, tuoni e scariche elettriche, arrecando notevoli danni alle campagne circostanti.

La pioggia torrenziale ha causato allagamenti in parecchi punti della città. Il temporale, sempre violentissimo, è durato per circa un'ora. In Agro di Ostuni un fulmine si è abbattuto sul trullo abitato da tale Carmela Palma di 40 anni, uccidendola, mentre un altro, caduto sul trullo di Luigi Lacorte, di 47 anni, fulminava questi ed ustionava lievemente la moglie. Un'altra vittima si è dovuta lamentare nelle campagne di Latiano, e precisamente in contrada Cazzato, dove la folgore ha ucciso il contadino Giovanni Librale di 35 anni, mentre nelle campagne di Ceglie Messapica la bambina Maria Abruzzese, di 10 anni, moriva per sincope per lo spavento causato dalla caduta di un fulmine.

Notevoli danni nel Novarese

Novara, 8 luglio.

Le notizie pervenute fino a stasera da tutta la nostra regione informano che il maltempo ha causato notevoli danni in conseguenza degli allagamenti dei prati e delle colture. Parecchie case rustiche del basso novarese sono rimaste inondate e gli abitanti hanno dovuto ripararsi in altri cascinali.

Una donna, certa Teresa Muttini, che con una sua bambina stava facendo il bucato sulla sponda del canale Sella venne travolta dalla improvvisa piena essendosi lanciata in acqua per salvare la sua creatura. Fortunatamente entrambe poterono però essere tratte in salvo, dopo non pochi sforzi, da alcuni giovani contadini accorsi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA